

ROMA
4 Maggio 1930 - VIII

ANNO X - N. 18
Conto Corrente Postale

KINES

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO:

Una novella:
La stella della sfortuna
Oltre gli studios ecc. ecc.



MARY BRIAN, SCULTOREA BELLEZZA AMERICANA, IN UN INTERESSANTE STUDIO FOTOGRAFICO CHE LA RITRAE SOTTO LE SPOGLIE DI UNA SUGGESTIVA SACERDOTESSA INDU'

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 18 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI Italia e Colonie L. 20

Estero » 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 33-222

Amministrazione: MILANO - Via Broggi 17 - Telef. 24-808

Per le inserzioni e abbon. rivolgersi all'Amministrazione.

ON. BENNI, A NOI!

L'IDEA CORPORATIVA SECONDO LA FEDERAZIONE DELLO SPETTACOLO

Ho finito di leggere per la terza volta un articolo del carissimo collega Nicolino De Piro (a proposito: felicitazioni per la conquistata salute) apparso sul numero di marzo dello *Spettacolo Italiano*, organo ufficiale della Federazione delle Industrie del Teatro, Cinematografo e Affini. Tre volte l'ho letto: e ancora non credo d'aver ben compreso se Don Nicolino sia guarito perfettamente o no.

Sotto il titolo « Necessità di controllo della Stampa Tecnica » egli scrive:

« Quando si parla della Stampa Tecnica del teatro e del cinema occorre aver presente la eccezionale natura delle attività dello spettacolo. Mal si dirige chi voglia giudicare la stampa tecnica dello spettacolo dalle altre attività giornalistiche similari.

« Ogni singolo ramo delle attività produttive ha una specie di limite preciso (una specie?) entro cui si compone la rete degli interessi che ad esso fanno capo, e che sono facilmente controllabili e che hanno, in genere, un aspetto e una sostanza unitaria, senza gravi contrasti, senza reali ed apparenti dissidi, quali invece si mostrano subito a chi consideri nel suo insieme il complesso quadro delle attività dello spettacolo ».

Dove Nicolino vede, e come prova questa differenza fra l'industria dello spettacolo e le altre industrie, non riesco a capire. Prendiamo a caso, un'altra industria: quella della salsa di pomodoro. I singoli rami delle attività produttive hanno anche loro un limite preciso (una specie?) e cioè c'è il ramo coltivazione del pomodoro (con i sottomani: produzione di sementi, concimi speciali ecc.) il ramo produzione della salsa (con i sottomani scelta, sbucciatura, dosatura, acidi speciali, inscatolamento — e con questo produzione scatole, litografia, ecc.). Poi c'è il ramo vendita all'ingrosso (che può paragonarsi al noleggiare film per grandi zone) e quindi della vendita al minuto (paragonabile all'esercizio locali cinematografici). Tutte queste multiformi attività produttive discendono da quella succosa solanacea che è il pomodoro, e, anch'essi, in una specie di limite preciso, compiono la rete dei propri interessi, i quali, come nell'industria dello spettacolo ed in qualunque altra industria, sono in contrasto. L'interesse del coltivatore urta contro quello del produttore di salsa: ed appunto perché si urtano tendono ad armonizzarsi, dal che discende la conseguenza che spesso una sola persona — o una sola società anonima — ha i campi di pomodoro, le fabbriche di salsa, le officine di produzione scatole, le litografie e le case di spedizione: e spesso i piroscapi che trasportano il prodotto. Non diversamente Pittaluga produce film (o almeno lo desidera) ne compra, ne vende, ne noleggia, ne sfrutta nei suoi locali, ha una casa di stampa (*Positiva*), una tipografia ecc. Quindi nessuna differenza c'è, caro De Piro, fra l'industria dello Spettacolo e le altre.

Andiamo avanti.

« Il concetto attuato dal Governo Fascista di accentrare in una unica associazione tutte le categorie di datori di lavoro (concetto, sia detto di passaggio, di Kines fin dal 1924-25 anche prima di diventare organo della Corporazione del Teatro e Cinema) i quali concorrono in vari modi e forme alla creazione dei differenti tipi di spettacolo, è riuscito a far risaltare in una misura, diciamo (dica pure: prego!) perfetta la diversità degli interessi o della concorrenza di essi esistenti fra le singole categorie (vedi diversità degli interessi al pomodoro, come sopra detto) le quali, pur vivendo affiancate nello sforzo della produzione (come nel pomodoro) si armano quotidianamente a difendere la propria esistenza (vedi pomodoro: il coltivatore, contro il manifatturiero, questi contro lo scolaro, il grossista contro gli uni e gli altri, il minuterio contro tutti) avvalendosi di ogni mezzo che o la legge o la forza del fatto economico mette a loro disposizione. (Pomodoro più che mai: vedi persone o società che s'impadroniscono con legittimo acquisto di tutte le attività contrastanti per più facilmente armonizzarle).

« La bontà di un tale criterio associativo si palesa precisamente in questo campo, dove il prestigio e la forza morale dell'Associazione costituiscono un prezioso elemento di equilibrio e di

coesione, che non può che beneficiare gli interessi generali di tutte le categorie, alle quali l'egoismo prevalente dei singoli interessi spesso impedisce la visione dei primi.

Concetto lineare, pieno di pomodoro, che avrebbe avuto bisogno di un periodo più limpido. Ma Nicolino De Piro è giornalista di circostanza e fa già troppo: non bisogna pretendere l'impossibile. Il fatto importante, su cui mi sono soffermato abbondantemente se non troppo, è questo: Nicolino, da buon avvocato, si è costruita una premessa da cui far discendere un'argomentazione e giustificarla. La premessa è sbagliata o falsata, ed io — pignolo — me ne sono accorto e glie l'ho dimostrato. La premessa voleva esser questa: *l'industria dello spettacolo è una industria eccezionale*, e eli ho provato che non lo è, perché è tale e quale a quella del pomodoro.

Ecco ora l'argomentazione — sbagliata e falsata come la premessa — che Nicolino fa discendere dalla curiale scaturigine:

« La stampa tecnica teatrale e cinematografica è l'espressione, non sempre felice (e perché?) di tali interessi particolari e nel continuo comporsi e scomporsi delle forze in contrasto, essa dà la visione molte volte deplorabile, di una vana dispersione di energie morali e materiali, che, oltre tutto (?) crea i più detestabili equivoci e le più dannose convinzioni ».

Meno chiacchiere e più chiarezza: che cos'è la stampa tecnica? E' l'espressione di interessi? Questi interessi sono legittimi? Sì. E allora la stampa che li esprime lo è del pari. Che cosa va cantando De Piro sulle dispersioni e sugli equivoci?

« Questo, quando la stampa tecnica risponde ad esigenze reali di singole categorie di veri produttori! Ma guai a ficcare il naso nella pattuglia comparsa dei giornali di agenzie di collocamento o di affari, perché in questo campo il putredine è tale da restare assillati. Per questi si invoca, e non da oggi, l'intervento delle autorità di polizia ».

E' di moda, oggi, scagliarsi contro i giornali dei mediatori, come una volta era chic fare l'anticlericale. Noi non siamo organi di mediatori o di agenzie di collocamento, e quindi siamo fuori discussione. Comunque intendiamo dir bene chiaro che nessuno ha il diritto di generalizzare su un caso isolatissimo — quale potrà essere la scorrettezza, ancora da provarsi, di un giornale d'agenzia di collocamento — e farne oggetto di diffamazione per tutta la stampa tecnica. Aggiungasi che i giornali d'agenzia non possono essere ritenuti *Stampa Tecnica*, poiché sono « Bollettini d'Azienda » previsti ed autorizzati dalla legge. Circa l'intervento dell'autorità di Polizia non comprendo perché De Piro la vuole soltanto per i *Bollettini* che nulla hanno a che fare con i giornali tecnici. L'intervento della Polizia lo vogliamo anche noi, nei nostri uffici, nei nostri libri contabili, nel nostro archivio: e saremo sempre felici ed onorati di poterne mostrare la perfetta dirittura a chiunque voglia accertarsene.

Proseguiamo col De Piro alla mano.

« Per la stampa tecnica propriamente detta, invece, si chiede che l'Associazione sindacale possa controllarla nel senso più ampio della parola. (E perché? Che c'entra l'Associazione Sindacale del Teatro? Non siamo controllati forse dalla nostra che dispone di ben altri mezzi e ben altre competenze che non siano quelle, interessate, della Federazione dello Spettacolo?). Gran parte di essa è addirittura nociva e andrebbe soppressa (risolgersi al Sindacato della Stampa che è il giudice naturale e denunciarla come persona) altra è inutile (oh caro De Piro! Chi sa quanto si crede utile lui!) altra infine serve a far sopravvivere e vivere vecchie incrostazioni cui a volte — purtroppo! — è fiorito il distintivo litorio all'occhiello (Bè: su questo è meglio sorvegliare, altrimenti De Piro potrebbe essere accusato di tirarsi in piccionella. Sarebbe poco generoso da parte nostra) e per i quali un colpo secco di scure o un mulinar veloce di verghe sul groppone sarebbero i migliori e più sani rimedi. O santa virtù della violenza!

Questo è puro squadristo 1930. Che bisogno c'è d'adoperar verghe e scuri quando c'è la Polizia e il Sindacato? Amico De

Pirro calmatevi: nun facite 'a faccia feroce!

Ma ritorniamo all'articolo del Nostro:

« Prendiamo ad esempio la stampa cinematografica. Essa può suddividersi come appresso:

« Una prima categoria vive di pubblicità, e qualche volta per la perfezione delle illustrazioni, riesce ad essere anche attiva amministrativamente. (Grazie! Nota dell'Amministratore di Kines). Per tale categoria, ci si domanda, quali sono gli scopi a cui serve. Forse a potenziare il cinema italiano? No! (E che cinema italiano può potenziare la nostra stampa se, grazie a Pittaluga, Barattolo ed altri capocioni che godono posti eminenti nella Federazione dello Spettacolo e fanno parte del Comitato Direttivo del giornale di De Piro, il cinema italiano non esiste?). Essa serve solo a diffondere nelle masse la simpatia verso delle industrie filmistiche straniere, le quali andrebbero combattute con tutti i mezzi da tutti gli italiani perché veicolo di convinzioni contrarie a quelle del nostro popolo, di concezioni della vita contrarie con la nostra sana tradizione e portatrice di un tipo di civiltà che tende a sommergere la nostra ».

Qui siamo in piena operetta. Perché non si vieta l'importazione dei prodotti « della industria filmistica straniera » allora? E' forse per Kines, *Secolo Illustrato*, *Excelsior* ed altre degnissime pubblicazioni ATTIVE che la Paramount, la Fox, la Metro, gli *United Artists* producono? E perché, visto che tali « industrie filmistiche straniere » andrebbero combattute con tutti i mezzi da tutti gli italiani perché veicoli di convinzioni ecc. » il signor Stefano Pittaluga, che importa in Italia più della metà di tali prodotti, è vicepresidente della Federazione dello Spettacolo, e membro del Comitato Direttivo che fa scrivere a De Piro tante stravaganze? Ma che cosa crede, De Piro? Che la Stampa Tecnica dello Spettacolo sia tutta terrorizzata e non abbia il coraggio di proclamare ad altissima voce quello che lui ed i suoi si sono messi in testa? Che tutti i giornali e tutti i giornalisti dello spettacolo abbiano marachelle da nascondere e porcherie da far dimenticare? Se crede a ciò ha fatto i conti senza Kines! Senza contare che se, una volta scomparso Pittaluga, nasce un'industria cinematografica italiana, chi la diffonderà nel popolo con le « perfettissime illustrazioni » se Kines è soppresso?

Andiamo avanti.

« Il più delle volte tale stampa non serve ad altro che a fornire i mezzi per sbarcare il lunario a chi la dirige e la possiede (chi sa per quali scopi filantropici i segretari di Federazione riscuotono i loro stipendi) e comunque è un deleterio mezzo di propaganda negli strati più ignoranti del popolo, che attratto dalla capziosa bellezza delle illustrazioni beve a gola aperta tutta la infinita serie di panzane e di frodoie che su di essa viene propinata. Questa stampa è davvero inutile ».

Sarà inutile per De Piro, ma non per il pubblico che a mezzo della stampa tecnica a cui crede ed in cui ha fiducia si forma un gusto cinematografico e impara a distinguere fra il buon film e la porcheria. E' questo, anzi, il motivo della rabbia impotente del membro direttivo Pittaluga, con trave nell'occhio e coda di paglia. La prova che non è inutile sta nella sua attività amministrativa (che permette a Kines di fregarsene di Pittaluga e dei suoi: è forse per questo che la si vorrebbe togliere di mezzo?) e un'azienda amministrativamente attiva non è mai inutile.

« Una seconda categoria — continua De Piro — è la stampa che diffonde singolarmente gli interessi di questa o di quella branca dell'attività cinematografica (quali? Io non conosco che giornali che difendono tutto il cinematografo) fatta in genere da incompetenti (chi può affermare questa incompetenza? De Piro, ultimissimo venuto?) da gente di mestiere senza alcun senso di responsabilità o con una scarsissima o semisente coscienza di ogni e qualsiasi dovere di onestà e sincerità ».

Come si vede, per De Piro l'Italia è un paese di idioti. Abbiamo un regime corporativo che inquadra tutte le attività della Nazione, una Confederazione degli Intellettuali che disciplina le manifestazioni professionali, un Sindacato della Stampa che



Un messaggio da Parigi

a tutte le signore e signorine che desiderano avere e conservare un

BEL PETTO

La celebre specialista Parigina di estetica femminile, Signora Hélène Duroy, grazie ai suoi meravigliosi ed universalmente conosciuti

Metodi Parigini EXUBER BUST DEVELOPER

per lo sviluppo del seni Exuber Bust Reformer per il rassodamento del seni

vi offre il metodo rapido ed infallibile di sviluppare i seni insufficienti, e di rassodare i seni avvizziti. Questi metodi sono puramente ESTERNI ed assolutamente INNOCUI. La loro efficacia è seriamente GARANTITA in ogni caso.

Raccomandati da molti eminenti medici. Numerose stelle di teatro e di cinema universalmente ammirate debbono a questi metodi parte del loro smagliante successo.

MIGLIAIA DI ATTESTAZIONI 10 anni di successo

BUONO GRATIS

Le lettrici del KINES riceveranno per posta, in busta chiusa senza alcuna indicazione esterna, i dettagli sul metodo della Sig.ra ELENA DUROY. Preghiera di cancellare con un tratto il metodo che non interessa.

SVILUPPO - RASSODAMENTO

Nome _____ Indirizzo _____

da inviare subito alla Sig.ra ELENA DUROY, Div. 652-A - Rue de Miromesnil, 11. Parigi (8) Preghiera di scrivere ben chiaro nome e indirizzo, affrancare L. 1,25, ed aggiungere francobollo per la risposta.

vigila la correttezza dei propri iscritti e ne è però responsabile; e con tutto questo po' po' di ben di Dio nessuno s'accorge che una « seconda categoria di stampa » — la prima è inutile e già lo sappiamo — è fatta o da incompetenti o da mestieranti senza scrupoli! Ma che fanno l'on. Di Giacomo e l'on. Amicucci? E la Pubblica Sicurezza non indaga? E a Sant'Onofrio... che ne pensano?

E, in mezzo alla generale abulia anche De Piro deve aver perduto qualche ruota, perché, dopo aver proclamato *inutile e nociva e sopprimibile* la prima categoria, amministrativamente attiva, e dopo aver constatato l'incompetenza e il disonesto mestierantismo della seconda, continua:

« Comunque tale stampa può utilmente servire se disciplinata e controllata ».

Dunque: Kines ed altri giornali del genere che non piacciono pubblicità da nessuno, che vivono di vita propria, che pur di dire la verità sul signor Pittaluga rinunziano allegramente ad accordi reclamistici fruttiferissimi, sono inutili e dovrebbero esser soppressi. Gli altri organi — seconda categoria — fatti da incompetenti o farabutti, che non possono vivere se non sostenuti da « questa o da quella branca » e che quindi non sono attivi amministrativamente, possono utilmente servire... se disciplinati e controllati da... De Piro e dai membri del suo Comitato di Direzione, ai quali non fa comodo un giornalismo che dica pane al pane!

L'idea Corporativa secondo la Federazione dello spettacolo

E queste insanie sono scritte su un bollettino d'una Federazione della *Confindustria*, alla quale appartiene anche *Kines* come Società Anonima Editrice! Io domando all'on. Benni, mio supremo presidente, se è permesso a un funzionario della Confederazione dell'Industria di chiedere pubblicamente la soppressione di un'azienda industriale, ch'egli stesso riconosce *amministrativamente attiva* (ossia normalmente epperò onestamente sana) qual'è *Kines*, semplicemente perché si occupa dell'Industria dello Spettacolo con una ricchezza di mezzi e una somma di capacità che farebbero onore a qualunque altra grande azienda giornalistica!

Ma a De Piro non ho detto tutto: le bucce glie le rivedrò dopo. Ora proseguo nell'esame della sua articolezza.

« Per queste ragioni noi proponiamo che l'Associazione Sindacale sia investita del potere di poter controllare, disciplinare ed eventualmente proporre l'abolizione alle autorità competenti quando l'opera di essa stampa intralci la difficile azione dell'Associazione nella tutela degli interessi generali della Produzione ».

No. L'Associazione non può esser mai giudice, parte e carnefice. Ci sono i nostri organi sindacali dai quali solo dobbiamo dipendere ed i quali soli sono competenti a giudicarci.

« E non si venga fuori a parlare, anche in questa occasione di necessità d'una libertà di discussione, che la stessa insipienza e povertà morale e intellettuale di tale stampa suona condanna per essa e non può dar diritto ad alcuna protesta del genere ».

Sbrigativo, De Piro! Ma, a parte il fatto ch'è difficile discutere con uno che ha la testa come la sua, dove va a finire l'insipienza della stampa ch'egli combatte, ora che, riportando tutto il suo articolo senza mutarvi o sopprimerne virgola l'ho colto venti volte in contraddizione?

« La necessità di imporre una disciplina severa ed una regola nella delicata compagine delle attività dello Spettacolo in genere e la urgenza di predisporre un disciplinatissimo fronte unico nella imminente della dura prova che lo sforzo cinematografico richiederà fra breve, dovrebbero decidere, finalmente, su questa spinosissima questione, la emanazione di quelle providenze di legge che tutti invocano, tranne, naturalmente, coloro che da esse potrebbero essere colpiti ».

C'è già una legge sulla stampa, che prevede precisamente ciò che De Piro chiede con l'appoggio del membro direttivo. Questa legge prevede il sequestro, la diffida, la soppressione: tutto. Fra i delitti che la stampa non solo tecnica può commettere c'è anche quello di sabotare le attività italiane, fra le quali è l'industria cinematografica. De Piro e il suo Comitato di membri si attaccano alla legge sulla stampa, e facciano le denunce che riterranno opportuno di fare, senza tentare di sottrarre al naturale giudizio dei propri gerarchi una categoria di giornalisti, regolarmente inquadrati, che ha il solo torto di non voler credere a tutte le baggianate che corrono nell'Industria Spettacolistica. Di questo passo Agnelli potrebbe chiedere la soppressione della stampa automobilistica, l'Ordine dei Medici la soppressione della Stampa Medica, e così via.

Esaminiamo ora il problema da un altro punto di vista, liberi di ogni preoccupazione particolaristica pure giusta e legittima.

Che cosa ha capito, del fatto fascista e corporativo, questo buon De Piro a cui mi spiace di dar fastidio pur essendovi costretto? Egli reclama nientemeno che leggi eccezionali contro chi « forse » potrà essere suo avversario (fino ad oggi la stampa dello Spettacolo ha sempre appoggiato la Federazione) colpiti secchi di scure, mulinar di verghe sul groppone... Sono parole sue.

Che succede? Annibale è forse alle porte, o l'Aventino è ancora arroccato, irto di misiani e modigliani, trevesi, turati e simili sturzi? Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato non funziona più? L'Idra comunista avanza a passi di leone verso il Sole dell'Avvenire?

BRISCOLA PITTALUGHIANA

Venerdì 25 il Consiglio d'Amministrazione dell'Anonima Pittaluga si è riunito al Supercinema di Roma e s'è goduto visione ed audizione del famoso *Scor* Spadaro, a base di dodici mamme e dodici culle. La cronaca riferisce che vi furono applausi a catinelle. Si vede dunque che l'amico Stefano, riuscito vano il tentativo di far « cascare il carico » dalle mani degli avversari, ribussa ai compagni. E' un gioco ardito alla briscola: in cinematografia può essere però una necessità. Comunque, auguri!

Niente di tutto questo: non si tratta che dell'apertura della *Cines* da parte di Stefano il gherminellone — modesta manifestazione d'attività per cui non si sa ancora quanto valgono gli impianti, e si sa — purtroppo — cosa valgono gli uomini.

Né la Patria, né lo Stato, né il Fascismo sono in pericolo — né lo stipendio d'un Pittaluga o d'un De Piro possono esser paragonati a nessuna delle istituzioni summentovate.

Infine, questo funzionario delle Corporazioni dimostra d'ignorare precisamente il contenuto sociale e morale del Ministero affidato alla veramente profonda intelligenza di Giuseppe Bottai. Il Ministero delle Corporazioni è il punto d'incontro e di armonizzazione di tutti gli interessi della produzione e del lavoro — tutti contrastanti e tutti aventi diritto a coesistere. Quest'opera d'armonizzazione se è spessissimo realizzata, non lo è sempre: tanto che esiste la Magistratura del Lavoro. Le Corporazioni sono una conquista — punto d'arrivo prima che di partenza, in quanto legalizzarono e legalizzano quell'ammirevole stato di fatto che fu il Sindacalismo Fascista prima della creazione del Ministero. I colpi di scure, le vergate ed altre sommarie medicine del genere non hanno più ragione d'esistere — e difatto non esistono più — dopo la nascita del Ministero armonizzatore, così come lo squadrismo ha cessato d'esser tale da quando è diventato milizia.

Il Fascismo, quando era manganello e squadrismo, non aveva ancora create le sue leggi perché doveva ancora conquistare il potere di emanarle. Ma ora che le ha create non c'è che da sottomettersi ad esse — e farsene scudo altresì contro chi, in nome d'un cervelletto pericoloso tornacostitico, vorrebbe procedere con sommaria contro gli altrui interessi, che condanna solo perché sono altrui.

Qual'è questa « dura fatica che lo sforzo cinematografico richiederà fra breve? ». La dura fatica di Pittaluga, se non erro: poiché altre non ve ne sono. Ed è certo, De Piro, che Pittaluga sia capace di compiere la dura fatica? E se io, che sono l'uomo che ha dato alla Cinematografia ed a Pittaluga — come sa benissimo De Piro — tutte le idee industriali e politiche di cui oggi si vuol tentare l'attuazione, se io, dico,

posso dimostrare che Pittaluga ci sta giocando tutti, e che continuerà a giocarci se non gli si mette un freno, faccio forse opera di disfattista o salvo dall'estrema rovina le ultime risorse cinematografiche nostre? (E De Piro sa pure ch'io son amico di Pittaluga, e che vorrei soltanto vederlo lavorare sul serio per perdonargli le porcherie di cui gli son debitore). La Federazione dello Spettacolo, il Sindacato della Stampa, il lettore di *Kines* hanno il diritto di sapere se le fonti d'una campagna sono oneste e pure, se un giornale attacca o difende per inconfessabili ragioni: ma non di condannare genericamente il galantuomo di parere giustamente contrario.

E veniamo, ora, alla concretizzazione giornalistica dello sforzo di De Piro. Che cosa crede d'aver fatto, con quello striminzito volumetto che è *Lo Spettacolo Italiano*? Quale stampa aver sostituita? Quale lacuna aver colmata?

Se se ne tolgono i luoghi ormai comuni sulla cinematografia-strumento politico, presi di peso dai miei articoli da dieci anni a questa parte, cosa c'è, nel Bollettino Federale, per l'Industria dello Spettacolo?

In lirica nulla se ne toglie una pagina di pubblicità di Ricordi: eppure, solo con le questioni americane c'è da scrivere dei volumi. In prosa, salvo una pagina di pubblicità della Suvini-Zerboni, nulla ancora: eppure c'è da scrivere biblioteche solo sulle prelevazioni, sul monopolio dei teatri, sul repertorio eccetera. Arte Varia niente: nemmeno la pubblicità: si vede che ignorano le fonti. Operetta: zero. Spettacolo sportivo silenzio di tomba, non so se per incompetenza o prudenza. Non c'è che l'imparaticcio cinematografico che a furia di leggere il vecchio e il nuovo *Kines* non c'è scribacchiatore che non sappia fare: e di fatto in prima pagina si parla della stampa del cinematografo, in seconda c'è un articolo di De Feo, buono perché De Feo ha la testa sulle spalle, tolto certo dal Bollettino dell'Istituto di Cinematografia educativa. Ciò per quattro pagine. Poi l'industria americana del Cinema: altre due pagine. Industria del Cinema francese: mezza pagina. Notiziario: Riunione Esercenti Cinema; Congresso esercenti cinema a Bruxelles; Attività dell'Istituto Cinema Educativo; Rassegna della Stampa: tutto Cinematografo!

BAYER
Per la salute sempre il buono e il meglio! Dunque soltanto
Compresse di
Aspirina
e mal imitazioni.

La prosa è rappresentata da una necrologia della povera Tina di Lorenzo, e la musica da due sentenze che interessano Casa Sonzogno!

E questo è un giornale dello Spettacolo? Scusi!

Caro De Piro, non vi pigliate collera per questo articolo difensivo. Mi ci avete tirato per i capelli e la colpa è tutta vostra.

G.

la musica

IL TEATRO REALE DELL'OPERA SEGNA QUEST'ANNO CINQUE MILIONI DI DEFICIT

Il senatore Libertini si è intrattenuto a parlare al Senato sulla decadenza dell'arte musicale alla quale — dice — mancano gli appoggi materiali e morali.

Dopo aver parlato dei Conservatori e della istituzione sinfonica dell'Augusteo, istituzione questa in rovina per i motivi che abbiamo sempre scritto, il senatore Libertini ha detto che il solo esercizio di questo anno al Teatro Reale dell'Opera vede già più di cinque milioni di deficit.

Ed intanto mentre il Teatro Reale continua ad ingoiare milioni agli organizzatori della I Mostra musicale nazionale che si terrà in Roma a maggio, si rifiutano dieci mila lire.

Questo sappia il senatore Libertini il quale nel suo discorso ha finito col dire che « se si fossero spese con un po' più di criterio le somme che sono concesse al Teatro Reale, si troverebbero forse i mezzi che occorrono per alimentare altre istituzioni musicali non meno degne di aiuto ».

AUGUSTEO

LETTERA APERTA AL SIGNOR MAESTRO BERNARDINO MOLINARI

Siamo dolenti darvi un altro dispiacere, ma noi riteniamo che sia un bene anche per voi se, in mezzo alla folla, spesso insincera, dei turibolanti si alzi una voce amica che vi dica: no, caro maestro; (perdonate la confidenza) per quest'anno almeno, la *Messa* di Giuseppe Verdi, sotto le vostre mani, ha sofferto non poco.

L'avete così tirata giù alla buona che in voi, quest'anno, sono come sempre rifulse le qualità del provetto mestierante ma non quelle del geniale concertatore.

La *Messa* è apparsa colpita da grave epilessia ed alla musica è mancato ogni afflato mistico anche là ove lo stesso Verdi si spoglia delle sue vesti melodrammatiche per pregare con umiltà.

Il coro, così com'è sempre preparato dal maestro Bonaventura Somma, non deroga dalla sua perfetta andatura; ma, nell'orchestra, Dio mio, ci fu grande guazzabuglio ed i solisti dovettero sudare non poche camicie e colletti per assecondare il vostro variabilissimo guinzaglio fatto d'improvvisate stratonate.

La stagione dell'Augusteo perciò questo anno non si può dire che si chiuda con la solita vostra magistrale esecuzione.

Anzi, per esser giusti, le vostre chiusure di concerti non sono troppo felici. A voi, maestro, si addice di più l'inaugurazione della stagione, quando preparate le valigie per l'America del Nord.

Devotamente vostro

Ezio Carabella

Abbonatevi a "KINES"

NUOVO GALIBRO 14,8

OMEGA

VI PRESENTA. Signore. LE SUE ULTIME CREAZIONI

N° 378 ORO L. 800
N° 264 C ARG. L. 380

N° 381 ORO L. 775
N° 264 ARG. L. 350

N° 379 ORO L. 750
N° 263 ARG. L. 350

INCURSIONI SULLO SCHERMO

La modella di Montparnasse

(Edizione *Sofar* - Direzione artistica *Carl Lamac* - Interpreti *Anny Ondra*, *André Roanne* - Cinema Teatro Eliseo).

Della protagonista di questo film — oscura modella che dopo le debite peripezie riesce a sposare l'uomo del suo cuore: un milionario — lo schermo non vede per la prima volta le avventure. Lo schermo, abbiamo detto, ma, per amor del vero, non soltanto lo schermo. Appartiene per molti di noi ai ricordi dell'infanzia la storia di un principe che sposava una contadina. Oggi la situazione è apparentemente mutata. In parte, in segno di omaggio all'evoluzione dei tempi; in parte, per condiscendenza verso il pubblico dei cinematografi che alle contadine preferisce le « minettes » e ai principi i miliardari pilotanti la inevitabile Hispano. Ma la sostanza, malgrado la forma, è rimasta immutata.

Guardiamo, dunque, con occhi benevoli a questa commedia che colora l'irreale di pennellate realistiche, che dimostra di prender sul serio una chimera. La cosa non ci riesce d'altronde troppo faticosa, chè il film riesce divertente, intessuto com'è di dettagli maliziosi e rallegrato dalla prodiga bellezza senza veli di Anny Ondra.

D'Argenville e Soci

(Edizione *Paramount* - Direzione artistica *Frank Tuttle* - Interpreti *Adolphe Menjou*, *Chester Conklin*, *Nora Lane*, *Lucille Powers* - Cinema Corso)

Non si tratta di una società commerciale, nè tantomeno di un'associazione a delinquere, ma di una intesa corsa tra i camerieri e i creditori del marchese Giorgio d'Argenville affinché questi, sposando una ricca ereditiera, venga a trovarsi nella possibilità di soddisfare i suoi molti e impressionanti debiti.

Il marchese, naturalmente, è francese. L'ereditiera, americana (in quali continenti i cinematografisti americani cerchino la nobiltà squattrinata e il danaro fatto pratica, a tutti è noto). Ciononostante, e malgrado la somma sensibilità propagandistica che informa tutti i films d'oltre Oceano, in *D'Argenville e soci* il posto d'onore è riservato all'Europa. I personaggi di nazionalità americana che agiscono in questo film, sono caricaturati con una violenza forse eccessiva, e in ogni modo tutt'altro che lusinghiera verso la razza cui si dirige.

La parte più notevole del film è costituita dalle scene iniziali, interamente senza didascalie.

Ragazze non scherzate!

(Edizione *Sacia* - Direzione artistica *Alfredo Lind* - Interprete *Leda Gloria* - Cinema Teatro Eliseo).

La trama, imperniata sull'eterno contrasto di ciò che si è, ciò che si vorrebbe ma non si dovrebbe essere, di ciò che si ha, si desidera ma non è onesto possedere, ecc., è stata ed è tuttora patrimonio dei fertili soggettisti americani.

Così, la *ficelle* di questo film è presto raccontata.

Una ragazza desidera darsi al cinematografo. Non può, naturalmente, l'ambiente familiare non essendo favorevole alla realizzazione dei suoi sogni. Ma ecco che assunta come operaia in una casa di mode, comincia a frequentare una compagnia piuttosto allegra e spregiudicata grazie alla quale può una sera varcare la sino a ieri inaccessibile soglia di un tabarin. Qui ella conosce un vecchio gaudente il quale traendola in inganno sulla propria identità e facendole, cioè, credere di essere il maggiore azionista di una grande casa cinematografica sta per prenderla nella rete e farne la sua amante.

A questo punto intervengono un ammiratore della ragazza, una mamma e un fratello *à la mode d'antan* e l'abbondante e manesca moglie del vecchio ganimede.

Dopo una movimentata partita di pugilato con detta signora e relativo bagno nel laghetto di un Luna Park la ragazza è pietosamente ricondotta a casa ove l'accogliono il perdono di tutti, non escluso quello dell'ammiratore, più innamorato che mai.

Morale: ragazze non scherzate. Con che cosa, è facile supporlo.

Non sappiamo con quali intendimenti questo film — che se con molte produzioni americane ha di comune il soggetto non ha però di quelle la leggendaria vivezza e il proverbiale garbo — sia stato editato. Se si è voluto solo dimostrare — ma, d'altronde, non ve n'era bisogno la cosa essendo a tutti nota — che un inscenatore straniero e piuttosto celebre, può anch'esso realizzare un film mediocre, dobbiamo considerare *Ragazze non scherzate* come un'opera che ha perfettamente raggiunto il suo scopo. Nel caso contrario, lasciamo la conclusione a chi legge.

Balacava

Film sonoro.

(Edizione *British International Pictures* - Direzione artistica *Maurice Elvey* - Interpreti *Benita Hume* e *Cyril M. C. Laglen* - Supercinema).

Del film storico e delle sue derivazioni sin troppo è stato scritto per rinnovare oggi una discussione che prima di



In alto: *Adolphe Menjou* in *D'Argenville e Soci* — Sotto: *Rina De Liguoro*, la bella protagonista di *Mese Mariano*

Incursioni sullo schermo

essere noiosa riuscirebbe inutile. Noiosa all'incirca com'è noioso il film storico quando è inteso alla vecchia maniera.

Di *Balaclava*, che oltre ad essere un film storico inteso alla vecchia maniera ha pure la sciagura di essere di nazionalità inglese, basterà dire che la trama a tendenze poliziesche (assassinio misterioso nella prima parte; sue conseguenze sulla reputazione di un innocente; colpo di scena finale in virtù del quale l'onestà del creduto colpevole viene a galla, ecc., ecc.) trova modo, durante lo svolgimento, di perdere quel minimo d'interesse accusato all'inizio e di fuorviare in avvenimenti che con la *ficelle* niente hanno di comune.

Sonorizzazione soporifera, tecnica commerciale, fotografia magnifica, esterni suggestivi, battaglie. Benita Hume è una bella e simpatica ragazza. Il pubblico ha sbadigliato...

Mese Mariano

(Edizione *Caesar Film* - Da un bozzetto di Salvatore di Giacomo - Direzione artistica Ubaldo Pittai - Interpreti Rina De Liguoro, Febo Mari, Andreina Pagnani, Franco Caimmi - Modernissimo).

Carmela Imparato ha scontato con la maternità un'ora di abbandono. Scontato, non sarebbe, veramente, la definizione esatta, ma il mondo ritiene Carmela colpevole... e il resto è chiaro. In tali condizioni la ragazza viene sposata da un umile operaio che i pettegolezzi delle malelingue tiene in nessun conto. Ma a lungo andare la presenza del bambino diviene per lui insopportabile, sicché la madre, per quanto con la morte nel cuore, si rassegna ad affidare il figliuolo alle cure di un ospizio di poveri.

Una sera, Carmela cui la lontananza del piccino pesa oltre ogni dire, si presenta all'ospizio e chiede di abbracciare la sua creatura. Le si risponde che ciò è impossibile, non essendo quello un giorno di visita. La madre insiste; l'economo si commuove e acconsente. Ma quando la suora si reca a rilevare il piccino apprende che questo è morto la notte precedente.

Carmela non vedrà dunque la sua creatura. Le suore ricorrono a una pietosa menzogna. Si è in maggio, il mese di Maria, e in quell'ora i piccini sogliono recarsi in chiesa a pregare e ad offrire fiori. Non si può, dunque... Un'altra volta. Anzi, glielo condurranno a casa il piccino ed ella sarà più libera di dar sfogo al suo affetto.

E la madre si allontana col cuore gonfio. Ma, sulla soglia, rista. Trae di tasca una sfogliatella e la consegna alla suora.

— Era per lui... S'è fatta fredda... Gliela darete voi e gli direte che sono stata io, a portarla...

Questo, in sintesi, il bozzetto di Salvatore di Giacomo, non da oggi rappresentato e non da oggi, quindi, giudicato. Non si può dire a suo riguardo quello che generalmente si dice di tutti i lavori del genere. Non lo apprezzeremmo meritatamente se affermassimo ch'esso è fatto di sfumature, di particolari, di tenui vibrazioni psicologiche. Teatralmente parlando, *Mese Mariano* è una sola sfumatura, un unico dettaglio staccato dalla vita e incastonato nella cornice di un boccioccina, una sola vibrazione psicologica — la figura di Carmela — il contorno non assumendo che un carattere integrativo.

Per questo, e per altre ragioni non meno sottili sulle quali sorvoliamo per brevità, *Mese Mariano* non ha motivo di esistere che sotto forma dialogica condensata in un atto di lunghezza inferiore alla normale. La sua essenza è tutta nella sua brevità; nella sua brevità sono la sua poesia, la sua accurata umanità, la sua schiettezza.



Una scuola di future celebrità ad Hollywood

Per questo, l'idea di ridurre *Mese Mariano* in film, e in un film di quattro atti, mi appare sotto tutti gli aspetti infelice. Condanno questa versione come condannerei, domani, una riduzione cinematografica di, poniamo, *Il cortile* di Fausto Maria Martini, de *L'anniversario dell'infanzia* di Oscar Wilde, de *La morte sul campo di battaglia* di Leone Tolstoj. E non per questione di principio. Da una deliziosa novella di O. Henry gli americani hanno ricavato un film delizioso: *Il misterioso Jimmy*; da un pirandelliano racconto di Paul Morand, *Lo specchio a tre facce*, Jean Epstein ha desunto un film, a detta di quanti l'hanno visto, interessante e riuscito; di una hofmanesca novella di Hanns Heinz Ewers, Henrick Galeen ha fatto un film per molti versi bellissimo: *Lo studente di Praga*. Ma è necessario distinguere tra letteratura e letteratura. Non tutto si equivale ai fini della riduzione teatrale o cinematografica.

Mese Mariano, film, non è molto dissimile da una fotografia nel formato originale mirabile per morbidezza, precisione di contorni, vivezza di particolari e che, una volta ingrandita, risulta scialba, incolore, monotona.

La messinscena, la tecnica, la sceneggiatura, la recitazione seguono una linea antiquata e convenzionale sulla quale sarebbe perfettamente inutile tornare ancora una volta a insistere.

Il nostro pane quotidiano

Film sonoro

(Edizione *Fox* - Direzione artistica F. W. Murnau - Interpreti Charles Farrell e Mary Duncan - Supercinema).

Abbiamo letto in questi giorni nel notiziario di una rivista cinematografica tedesca essere questa la più recente

fatica del divo Murnau, colui che un film prodigioso fece pubblicitariamente definire «il genio della cinematografia».

Ringraziamo, quindi, la più recente fatica, ecc., di aver seguito, per giungere in Italia, la cronologia non sempre comune alla produzione cinematografica che non ha, generalmente, regole fisse nella data delle visioni. Accade, difatti, di vedere talvolta un film recente prima di un altro a questo antecedente. Nè la cosa si verifica, almeno in Italia, molto raramente.

E' dunque bene che la proiezione de *Il nostro pane quotidiano* abbia seguito, anziché precedere, quella de *I quattro diavoli*. Possiamo, in tal modo, ritrovare in questo film parte di quel Murnau che nell'altro lavoro cercammo invano, e notare che se il fenomeno di decadenza rispetto alla personalità dell'inscenatore tedesco persiste — segno evidente di americanizzazione — esso appare ne *Il nostro pane quotidiano* meno evidente che ne *I quattro diavoli*.

E' tuttavia fuori di discussione che l'interessante studio psicologico contenuto in questo film avrebbe meritato un ben altro sviluppo, una ben più elaborata estrinsecazione. L'interpretazione artistica data dal Murnau alla vicenda non evade dai confini della normalità. L'autore, che in *Aurora* e solamente in *Aurora* fu squisito poeta prima che prodigioso cinematografista, si riporta con questo film ai fasti di *Tartufo* e di *Faust*. Solo preoccupato della parte estetica egli raggiunge lo scopo da par suo, se pure il lato visivo de *Il nostro pane quotidiano* sia imbevuto di americanismo all'incirca quanto *Faust* e *Tartufo* ci apparvero, sotto lo stesso aspetto, perfetti esponenti dell'estetica tedesca.

Si ritrovano, in questo film, il ritmo calmo e sostenuto, la stilizzazione degli esterni realizzati in teatro e i molti altri elementi esteriori cari al *régisseur* europeo. Vi sono, in più, numerosi e notevoli effetti di luce singolarmente eloquenti ed efficaci.

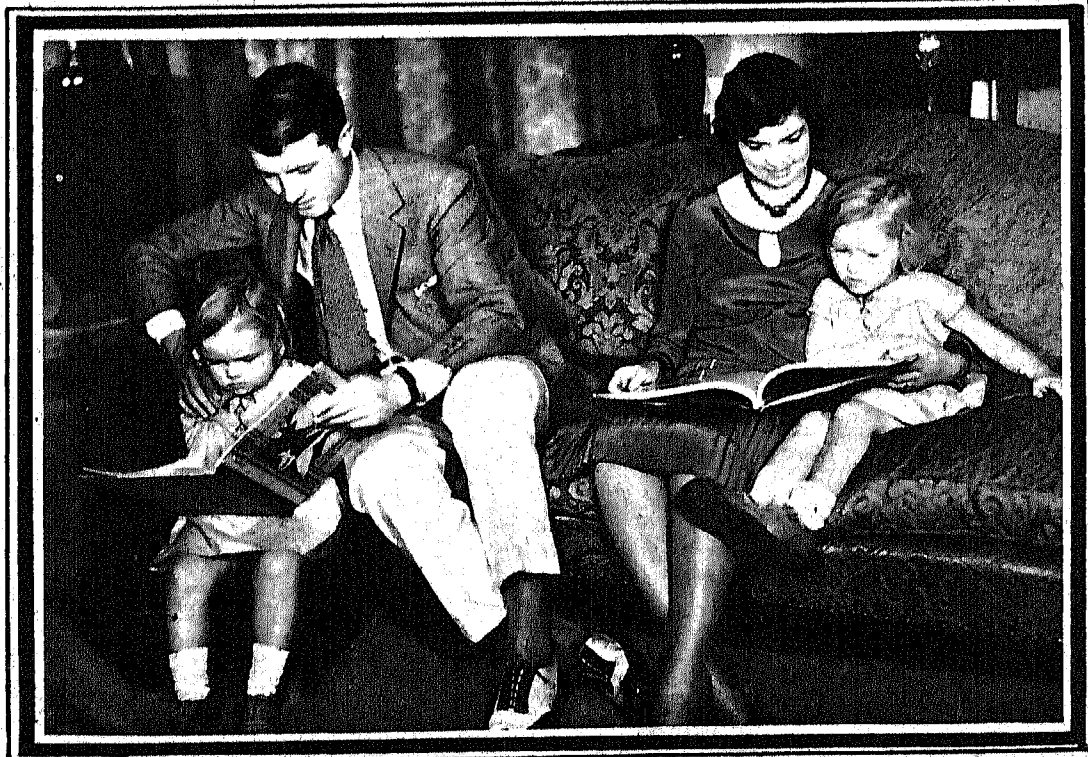
Charles Farrell raggiunge con questa interpretazione la perfezione in un tono di recitazione inculcatagli da Frank Borzage e che sembra ormai formare tutta la sua personalità. Mary Duncan è bella, appassionata, efficace come sono belle, appassionate, efficaci quasi tutte le *stars* americane. Tipo di attrice *standard* in cui invano si ricercerebbero un atteggiamento o un'espressione personali. La fotografia è magnifica. Mediocre, la sincronizzazione.

Paris Girls

(Edizione *Cinéromans* - Direzione artistica Henry Russell - Interpreti Suzy Vernon, Danille Parola, Esther Kiss, Cyril De Ramsay, Fernand Fabre, Jeanne Marie Laurent - Cinema Corso).

Non è dunque impossibile realizzare un film commerciale — vale a dire che trovi numerosi ammiratori in ogni categoria di pubblico — che non sia la negazione di ogni criterio artistico, che non ripudii in blocco tutto ciò che da venti anni a questa parte è stato tentato, un poco ovunque, per far convergere sul cinematografo l'ammirazione e l'interessamento non soltanto degli interessati. Sta a provarlo *Paris Girls*, un film europeo, francese, che, pur senza pretendere di essere salutato come un'opera d'arte, raggiunge risultati tutt'altro che disprezzabili.

V'è, intanto, ad informarne la vicenda, uno spirito squisitamente latino. V'è, poi, del buon gusto profuso a pie-ne mani nella messinscena, nella impostazione degli attori, nella ideazione dei dettagli, nella condotta scenica. V'è, infine, nella concezione della trama, un criterio di deformazione caricaturale così sottile, così misurato, così fine, così sobrio da dover inevitabilmente sorprendere quanti,



Come l'attore Elliot Nugent trascorre le sue ore di riposo



Firmamento tedesco: Hilda Rosch

La stella della sfortuna

NOVELLA

Si né accorse prima di tutti la mamma. Quelle mosse, quegli atteggiamenti caricati rivelavano chiaramente che quella benedetta figliuola aveva preso la mania del cinematografo. Bastava le comandasse di andare a prendere qualcosa in cucina o nel salotto, perché vi stasse dei buoni minuti per imitare le mosse di una qualunque stella dello schermo. Portava la roba dondolandosi mollemente sulla persona e la posava con certi gesti, che una sera il signor Venceslao non potette esimersi dal farle un urticello tale che fece scappare impaurito quel povero animale di Batuffolo, il gatto soriano, addormentatosi come al solito sopra il pasticcino del dozzinante che aveva la maledetta abitudine di lasciarlo sempre, anzi, meglio, di buttarlo a casaccio, sull'ottomana.

INCURSIONI SULLO SCHERMO

come noi, siano stanchi delle volgari parodie a cui la cinematografia internazionale ci ha abituati.

Si vuole in *Paris Girls* — che un tenuissimo filo lega ad un altro bel film di Henry Roussel: *Violette imperiale* (di cui in questo lavoro rivive una scena) — disegnare caricaturalmente il contrasto tra la vecchia e la nuova generazione. La deformazione parodistica è, naturalmente, rivolta al mondo di ieri, né mai satira di un mondo ai nostri occhi deliziosamente ridicolo e sorpassato fu ideata con pari signorilità, con pari buon gusto. Senza accentuare i toni, senza strafare, ma limitandosi a mostrare la vecchia nobiltà tal quale com'era, com'è e come, malgrado tutto, rimarrà e lasciando che dal contrasto con l'odierno sistema di vita scaturisse l'elemento caricaturale, Henry Roussel è pervenuto a dar vita a una serie di scene deliziose. E', *Paris Girls*, un film ricchissimo di naturalezza e di spontaneità. Vale a dire, considerato l'artificio verso il quale il cinematografo va di giorno in giorno sempre più indirizzandosi, un film prodigiosamente vivo e fuor della normalità.

Non vanno dimenticati, tra i molti pregi del lavoro, la fotografia, veramente buona, e la espressiva recitazione di tutti gli attori tra cui primeggia per grazia e intelligenza Suzy Vernon.

Il montaggio è talvolta difettoso. Ed è, questa, la sola pena del film, d'altronde riuscitissimo.

Raul Quattrocchi

— Ma insomma, la finisci una buona volta con queste svenevolezze? Tu mi sembri tutta un burattino.

E siccome era rimasta male a quell'uscita che non si sarebbe mai aspettata, il signor Giacomino, il dozzinante, letterato e giovane di un famoso avvocato del paese, che, a dire il vero, con la Rosina se la diceva di nascosto a tutti, credette bene interporvi i suoi buoni uffici per calmare l'ira del vecchio.

— Non la mortifichi. Anche lei, poverina, risente l'influenza della cinematografia.

— Lei pensi piuttosto a fare il suo dovere. Alle cose di casa mia, ci penso da me. Glielo dò io il cinematografo! A lavorare deve andare. Altro che fantasie!

La mamma, che la sapeva lunga, aveva preso a difendere il giovanotto.

— Non ti vergogni, no, a parlare così ad una persona di riguardo come il signor Gabbanelli? Dopotutto bisogna scusarla. Sei stato proprio tu ad avvertirla così. Come se a te il cinematografo non ti piacesse!

La serata finì male. Due piatti in frantumi, una questione che fece affacciare incuriositi gli inquilini del casamento, la ritirata precipitosa di Giacomino, della Rosina e della signora Pacifica nelle proprie stanze a meditare sull'ignoranza di un padre e di un marito insolente quanto mai.

Il signor Venceslao, invece, anziché andarsene a letto, si dette una pulita al cappello che aveva mandato a ruzzolare sotto la tavola e si recò al cinematografo a vedere il settimo episodio di un dramma poliziesco: la sua passione.

Passarono i giorni e passarono, una bella mattina di primavera, dal paese turrito, meta di pellegrinaggi della gente di ogni città del mondo, alcuni forestieri. Le automobili rombanti, che facevano un frastuono d'inferno e spandevano un puzzo che mozzava il respiro si fermarono dinanzi alla Collegiata. Visione d'incanto, la chiesa e la torre quadrata si elevavano maestose nello spazio. Gli alberi erano carichi di foglie verdissime, gli uccellini in amore cantavano; alcuni ragazzi giocavano nella piazza; una donna sedeva davanti ad un paniere vendeva delle paste dolci; il giornalaio strillava la prima edizione di un quotidiano; lo scaccino si trovava sulla porta del tempio a raccogliere alcuni fogli buttati da qualche ineducato e, sola, piena di curiosità come tutte le donne di ogni paese, Rosina se ne stava affacciata alla finestra della cucina a guardare i nuovi visitatori. A dire il vero aspettava con ansia il postino, che avrebbe potuto portarle la lettera del redattore di un certo giornale del cinematografo, al quale, accludendo il francobollo per la risposta, aveva mandato a chiedere se Fritz Dureski, il celebre divo dell'arte muta era celibe, se portava le camicie bianche e se preferiva il vin bianco a quello nero. Tutto questo, si capisce bene, di nascosto al babbo, alla mamma, ma soprattutto, a quel bonaccione di Giacomino, col quale aveva da pochi giorni scambiato — questo col consenso dei genitori — l'anello del fidanzamento.

I forestieri osservavano e mandavano esclamazioni di meraviglia. Uno di essi, il più giovane, vide Rosina. La vista della ragazza parve interessarlo più della torre quadrata, intorno alla quale volteggiavano gracchiando i corvi e le cornacchie. La vide, spalancò gli occhi per lo stupore, parlò nell'orecchio ad un compagno e la guardarono insieme con un sorriso che era un invito a scendere abbasso.

Rosina era intelligente. Scese nella piazza e si mise ferma sull'uscio. I due giovani smontarono dall'automobile e le si avvicinarono. Il pretesto di domandare chi fosse l'autore della croce di ferro battuto che si trovava in cima alla cupola della chiesa fu il principio di una lunga conversazione, che si concluse con un'offerta vistosissima, impensata.

I forestieri erano i proprietari di una grande Casa cinematografica di Hollywood, che andavano per diporto da un paese all'altro in cerca di persone di bell'aspetto per lavori di grande importanza. Rosina era sembrata ad essi una vera bellezza: avrebbero fatto qualunque cosa per assumerla nella loro azienda.

L'ostacolo della mamma fu lieve, quello del babbo grave, ma quello di Giacomino fu addirittura gravissimo.

Allora Rosina trovò un mezzo spiccio. Si levò l'anello dall'anulare e glielo restituì, dicendo di non sentirsi più in grado — lei destinata alla più fulgida carriera alla quale possa aspirare una donna — di diventare la moglie di un semplice scribacchino che si contenta di guadagnare quaranta centesimi ogni pagina di atti di citazione e notarili.

Giacomino, povero Giacomino, riprese l'anello, se lo infilò nel mignolo della sinistra, ma si guardò bene di rendere quello ricevuto dalla ragazza.

— Questo lo tengo per tuo ricordo e promessa. Verrà un giorno che mi ricercherai.

Lei gli fece una bella risata sulla faccia e se ne andò coi nuovi amici verso la felicità.

Nel paese toscano non si parlava d'altro.

Rosina Scocciasivalli aveva raggiunto le più alte vette della celebrità. Non v'era gazzetta che non parlasse di lei, né locale di spettacolo che non proiettasse con vivo successo le sue film.

Le fanciulle la invidiavano ed imitavano le sue mosse, seguivano la sua moda, le scrivevano lettere piene di ammirazione, domandandole fotografie con autografi, i suoi genitori mostravano la più grande compiacenza per tutte quelle considerazioni.

Soltanto Giacomino si struggeva dalla pena. Quando venne proiettato nel principale cinematografo del paese il primo film interpretato dalla sua ex fidanzata, quando poco gli venne un travaso di bile nel vederla abbracciata al primo attor giovane, un bel ragazzo, non c'era da negarlo, ma troppo caricato e brutale. Ferito nell'animo proprio, roso dalla gelosia e dal dispetto, non seppe fare a meno di manifestare il suo risentimento al signor Scocciasivalli, ma si ebbe, per tutta risposta, delle brutte parole. Che gli importava se la Rosina si faceva baciare in presenza di tutti? Quel baci, quelle mosse valevano dei biglietti da mille e più che altro, il successo, la gloria.

Per questo Giacomino lasciò per sempre la casa degli Scocciasivalli e andò a ritirarsi presso altri conoscenti imprestando alla nobile arte che gli aveva portato via l'unico bene.

E quando lesse su un giornale cinematografico che *Rosy Strivulsky* aveva accettato la mano di un principe caucasiano si mise a letto con una febbre altissima che gli durò parecchi giorni di seguito. Ma poi guarì e si rimise così bene in salute che le notizie successive sul conto della *stella* non gli fecero più tanta impressione. Non si commosse alla notizia del divorzio di Rosina col principe, non provò nessun dispiacere all'annuncio della sua caduta da cavallo con tre costole rotte, non s'inquietò quando apprese che si sposava di nuovo — questa volta con il direttore di scena — non ci fece caso appena seppe che sarebbe stata condannata per aver oltraggiato un agente che aveva cercato impedirle di battere un cagnolino...

Si commosse soltanto quando seppe che la donna fatale, per un improvviso raffreddore aveva perso la voce e che nessuna operazione sarebbe stata buona a fargliela tornare. Era la sua perdizione assoluta, irrimediabile, perché il cinematografo, con l'invenzione meravigliosa del film parlato, disprezza e rifiuta tutte le persone che non hanno un bel timbro di voce, anche se sono belle, anche se hanno avuto due, tre, quattro, quarantacinque occasioni di matrimonio ed hanno interessato le cinque parti del mondo.

Fu per questo che Rosina, una sera, fece ritorno al suo paesello con tanta angoscia nel cuore. La sua carriera era stata troncata malamente dalla più nera sfortuna.

Credeva, tornando a casa, di vedersi venire incontro la popolazione festante.

Nessuno, nemmeno i suoi genitori. Questo fatto la sorprese assai. Eppure vestiva come una principessa, aveva le dita piene di anelli, una bella collana di perle con brillanti, valigie e bauli pieni di vestiti, di oggetti preziosi, di dolci, tanti balocchi per distribuire ai bambini delle scuole...

Soltanto il farmacista, un sornione, le fece un sorriso e strinse l'occhio destro. Gli rispose con un cenno del capo, seria seria.

Appena scesa dalla carrozza vide il prevosto che tornava dal far visita ai conti di Lecceto. Il prete fece l'atto di scansarla come se fosse colpita dalla lebbra. Gli si avvicinò risoluta.

— Perché mi sfugge? — gli chiese.

— E avete anche il coraggio di domandarmelo? Che scandalo! Che scandalo avete seminato nel paese! Lo avete disonorato questo angolo di paradiso! Una giovane come voi sposare e divorziare due volte, darvi in pasto alla curiosità morbosa delle folle di tutto il mondo!... Credetemi, non è più luogo per voi, questo. Avete gettato nella pena più profonda due poveri genitori, un caro giovane che vi voleva tanto bene... Andate a chiudervi in un ritiro, espiate le vostre colpe e dopo...

— Ma che dite mai, reverendo? Sposare? Divorziare? Io non vi capisco.

— Se l'hanno pubblicato tutti i giornali!

Ci volle del bello e del buono, perché la cosa fosse chiarita e compresa da tutti.

Le notizie sensazionali erano tutte a scopo di reclame, per lanciare meglio la nuova stella di Hollywood. Il pubblico è curioso, s'interessa del piccante, perché fa bene alla salute e può annullare, per qualche minuto, i pensieri di questo mondo.

Ma Rosina, poveretta, era sempre quella di una volta. Aveva tenuto alto il nome della famiglia, aveva guadagnato una bella somma, poteva lasciare il paese, dove, nonostante tutto, continuava a restare il dubbio, specie da parte degli uomini.

Così fu deciso.

Prima della partenza c'era da compiere un piccolo, imprescindibile dovere. Un anello aspettava d'esser restituito alla sua proprietaria.

La proprietaria andò a ritirarlo, ma da sola.

In una cameretta linda, ben ordinata, un giovane, seduto ad un tavolo, era tutto assorto a leggere una lettera.

Al rumore dei passi della ragazza il giovanotto volse il capo ed ella fece l'atto di aprire la bocca per spiegare lo scopo di quella visita.

— Ma lui non glielo permise.

— So tutto — le disse. — Il prevosto mi ha scritto poco fa. Stavo rileggendo le sue parole.

— E l'anello? — domandò lei tendendo la mano per riaverlo.

Giacomino si sfilò dal dito l'oggetto prezioso, le prese la destra, glielo mise nell'anulare.

— Ecco!

Rosina lo guardò, si fece rossa in viso; due lagrime le sgorgarono dagli occhi.

L'anello non era il suo. Era quello che le aveva dato Giacomino la sera in cui si giurarono affetto eterno e si scambiarono il primo bacio d'amore.

La stella della sfortuna aveva finito di spengere la sua luce tremolante. Per sempre.

Carmelo Margiusti

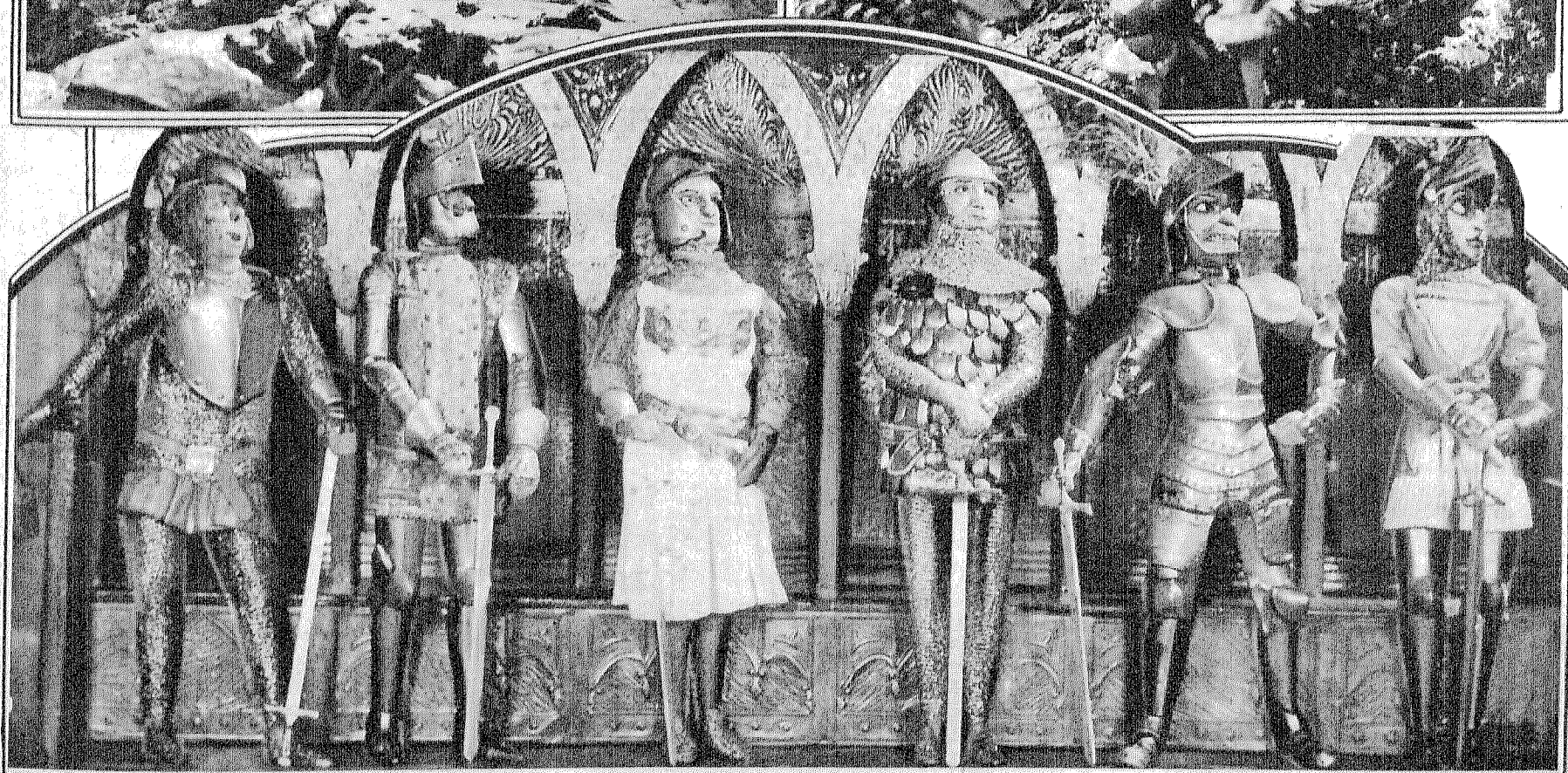
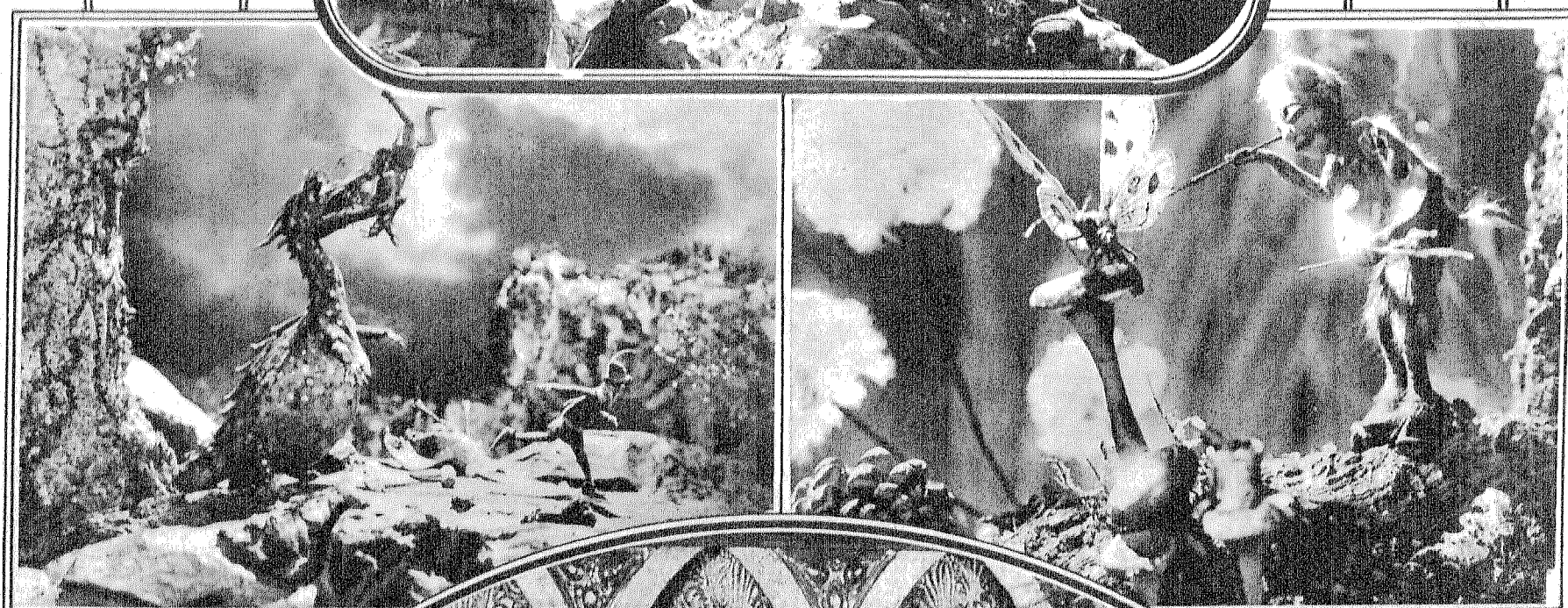
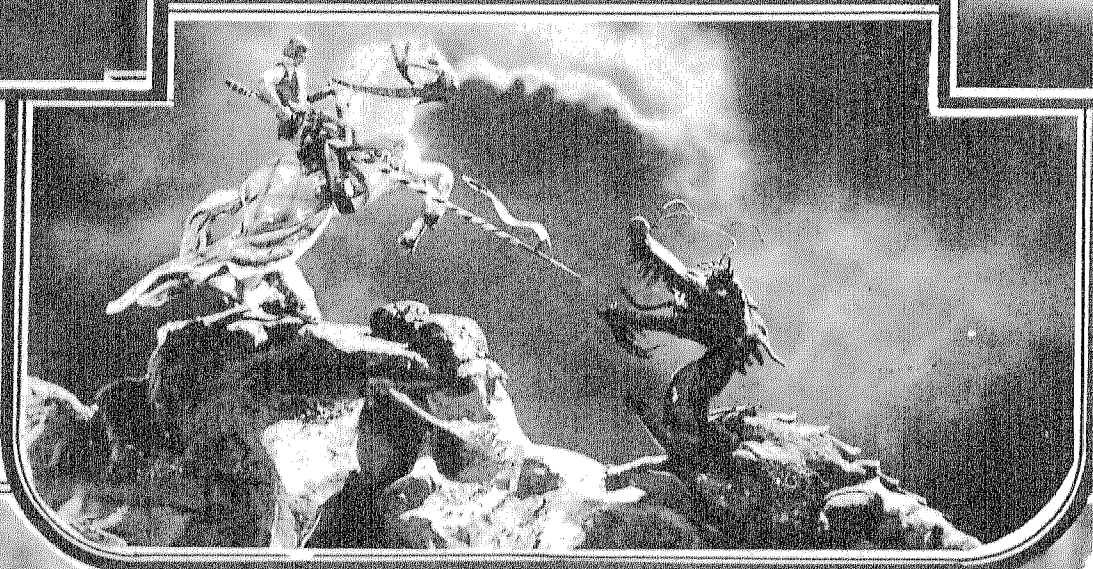
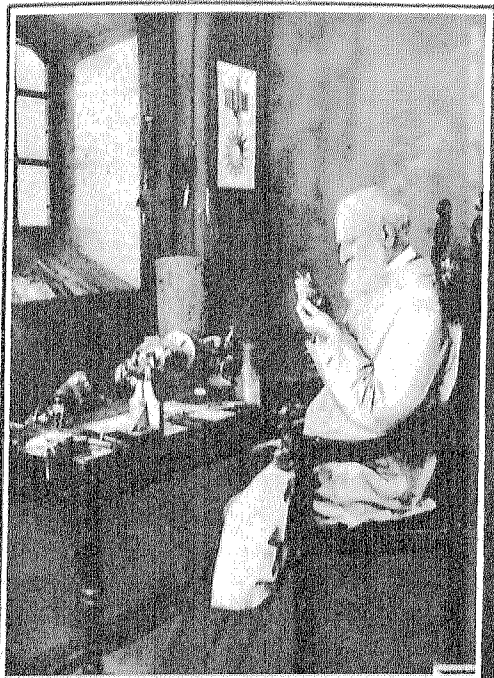
ENTE NAZIONALE PER LA
CINEMATOGRAFIA - ROMA

L'orologio magico

Fiaba cinesonica in 3 parti

Un viaggio fantastico nell'incantato regno delle
fate e dei gnomi, realizzato da fantocci meravi-
gliosi e commentato da una perfetta sonorizzazione

Edizione Ente Nazionale per la Cinematografia



"KINES" I GRANDI FILM SONORI ATLANTIC DI E.A. DUPONT

Interpreti: Madeleine Carroll e Robine Maugham



L'azione comincia con scene di vita elegante a bordo del transatlantico. La sala da ballo è stipata di coppie danzanti, il «fumo» di eleganti; sopra coperta vanno e vengono altre coppie piene di vita e di gioventù; nella notte stellata s'esalano le musiche gioconde ed il sospiro d'un'umanità soddisfatta.

Improvvisamente un terribile abbassamento di temperatura avverte che il transatlantico entra nella zona degli «iceberg». E già sull'orizzonte si profilano enormi spettri natanti; nella notte senza stelle frugano i riflettori, occhi indaganti nel colosso che divora le miglia.

L'ordine che gli armatori hanno impartito al capitano è quello di filare a tutta velocità, nella rotta più breve, per mostrare la potenzialità delle macchine dell'ultimo miracolo della moderna ingegneria: il più grande ed il più veloce, è questo che si deve dimostrare al mondo. Ed il vecchio lupo di mare, forse scettico nel profondo del suo cuore, obbedisce all'ordine ricevuto, come ha sempre fatto in vita sua, senza discutere.

Mentre nel salone da ballo l'orchestra attacca un valse alla moda, la vedetta avverte un colossale «iceberg».

Non è una montagna di ghiaccio, ma una vera catena natante che si staglia minacciosa in lontananza. L'esperto pilota, anziché deviare dalla sua rotta, cosa che gli porterebbe un sensibile ritardo all'orario d'arrivo, calcola la distanza, arguisce che gli sarà facile evitare l'ostacolo e superarlo; pur tenendo conto del suo lento modo di traslazione. Ed egli ordina di forzare le macchine e di avanzare. A tutto vapore contro il massiccio fatale.

Ecco appare lontano, lontano come una avversa fatalità in un cielo sereno, lontano pur quando l'enorme sperone s'infrange contro l'insidia coperta e tutta la prua colossale vi si schiaccia con uno scroscio immane di legname e di ferramenta.

Il vecchio lupo di mare non ha pensato che il basamento di ghiaccio che sostiene i ghiacci natanti galleggia per centinaia di metri quadri sotto il livello delle acque. Al colpo formidabile, cui segue lo sconquasso irreparabile ed il perduto ansimare delle macchine impotenti a forzare l'ostacolo, e l'urlo angoscioso delle sirene, tacciono d'in-

canto suoni e canzoni e danze; per alcuni minuti si stabilisce un silenzio di morte.

Poi la voce rincuorante del capitano, eroicamente mendace in cospetto dell'evento, avverte che non v'è pericolo di sorta per le vite dei passeggeri, che un momentaneo guasto è sopravvenuto e tutto sembra ritornare normale. Sembra... ché nel cuore di ognuno la fatalità ha gettato un seme di panico e ognuno avverte qualcosa di gelido... che gli stringe il cuore.

Così il dramma della lunga agonia ha principio. Nemmeno segnerà più che la catastrofe è imminente; fino al «si salvi chi può», tutti s'atterranno all'ultimo filo di speranza, ma sin da questo momento, presente nell'animo di tutti, è il sentimento dell'irreparabile.

E le passioni si scatenano con inaudita veemenza a seconda dei temperamenti, della sensibilità, del grado di elevatezza intellettuale e morale in quel piccolo mondo tagliato fuori d'ogni soccorso umano, nella gelida immensità dell'Oceano.

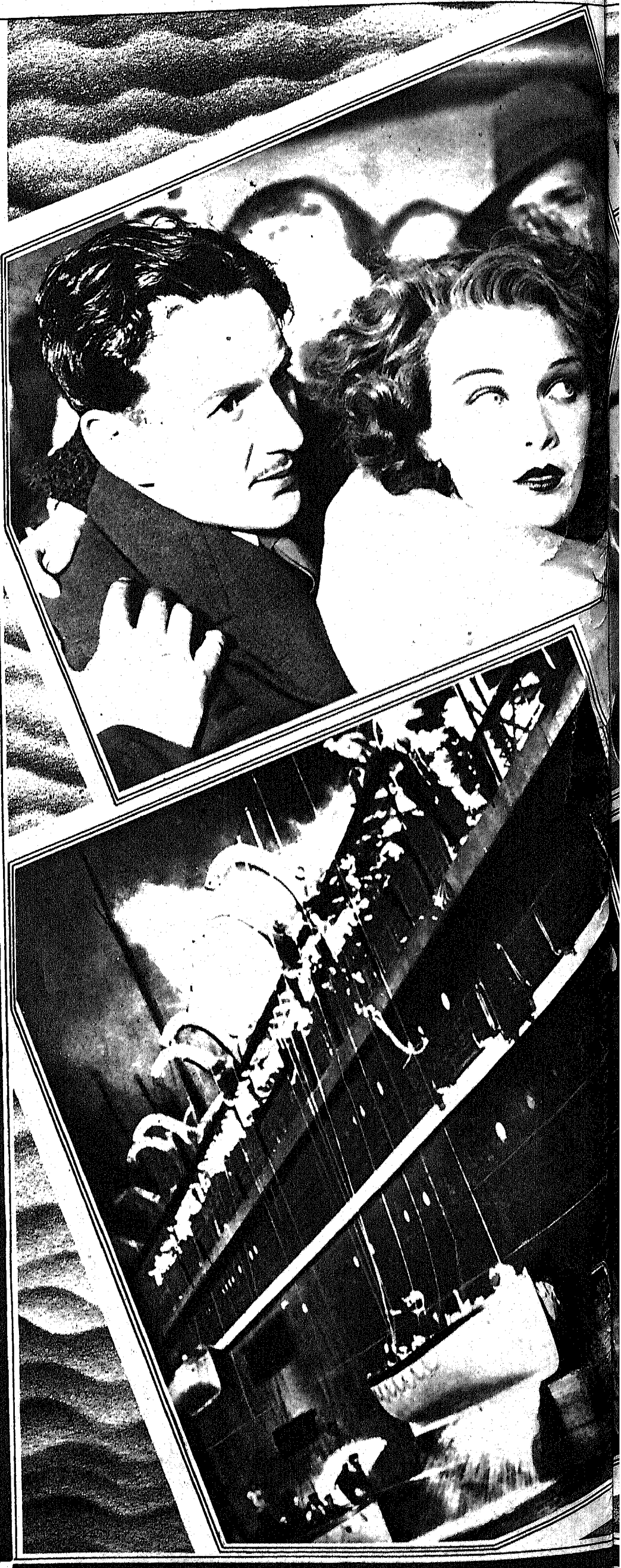
Il panico che afferra le centinaia di passeggeri della terza classe e i servi di colore, ha ripercussioni tra i viaggiatori delle classi superiori, specialmente tra quelli che veggono col finire della vita, a loro prodiga d'ogni dolcezza, il sopraggiungere delle eterne tenebre. Ma i credenti o coloro che sono educati ad una scuola spirituale che non nasconde la suprema caducità delle cose e della vita umana, sentono in sé impetuoso l'orgoglio di mostrarsi uomini in cospetto della morte e si preparano con fermezza al passo estremo.

Perché descrivere queste sublimità d'atteggiamenti che non possono rievocarsi senza soffrire? Quell'affiorare nell'anima d'ogni affetto, d'ogni bontà, d'ogni tenerezza per il sopravvenuto oblio d'ogni cosa terrena?

L'arte cinematografica ha prerogative sue proprie che non possono sminuirsi con una povera narrazione, ed *Atlantic*, è un capolavoro dell'arte. Bisogna vederlo per convincersi di questa necessità.

L'azione del film ha la durata di tre ore, quante press'a poco ne occorrono per la proiezione.

Uno steamer della Prand O. Luier, il *Comorné* è stato messo a disposizione di E.





A. Dupont, il direttore scenico, che vi ha girato le scene più terrificanti del dramma: quelle del salvataggio delle donne, strappate dalle braccia dei loro uomini per essere ammassate nelle scialuppe di salvataggio, del combattimento selvaggio tra due negri per impossessarsi dell'ultima barca, delle acque che invadono i boccaporti.

Lo sfibrante lavoro del direttore scenico per ottenere dalle attrici l'espressione agonica che si deve dipingere nei loro volti quando i loro mariti sono ricacciati indietro ed esse li perdono di vista per non rivederli, forse, mai più, è stato sostenuto da Dupont con singolare energia.

Madeleine Carroll che interpreta la dolce eroina del dramma, nella ressa ricevette un

forte calcio ad uno stinco, ed una giovane comparsa fu colpita duramente in faccia.

Robine Maughan, interprete d'una delle parti minori, nell'esser calata, a mezzo di una gomena dal piroscampo ad una delle scialuppe, si trovò, non si sa per quale malaugurato incidente, sospesa per un piede sulla superficie dell'acqua. Non per questo venne interrotta la ripresa della scena, anzi il buon risultato di essa persuase Dupont a ripetere l'episodio, usando questa volta, un sottile artificio.

Il combattimento fra i due negri è del più drammatico realismo, esso termina con due colpi di pistola scaricati sui contendenti dal capitano:

Per la ripresa di queste scene, non solo

la tolida del *Comorné* venne trasformata in teatro di posa, ma in una parte stessa del porto furono impiegate sei dinamo per una resistenza di 7500 ampères che unite a quelle del piroscampo generarono un'energia di circa 12.000 ampères. Trenta elettricisti curarono l'impianto delle luci e ne regolarono l'attività.

Il dramma oceanico è stato scrupolosamente rievocato e tutto il film sembra pervaso dal proposito di celebrare la memoria degli eroi, che videro approssimarsi con freddezza ammirabile l'ora della fine, contando i minuti della loro agonia, con la più perfetta lucidità di spirito.

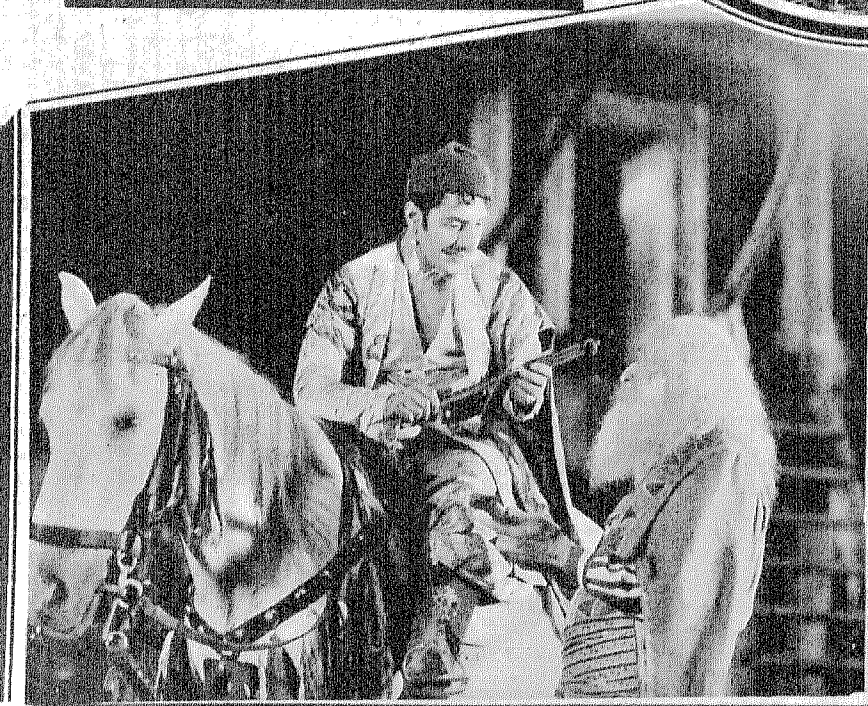
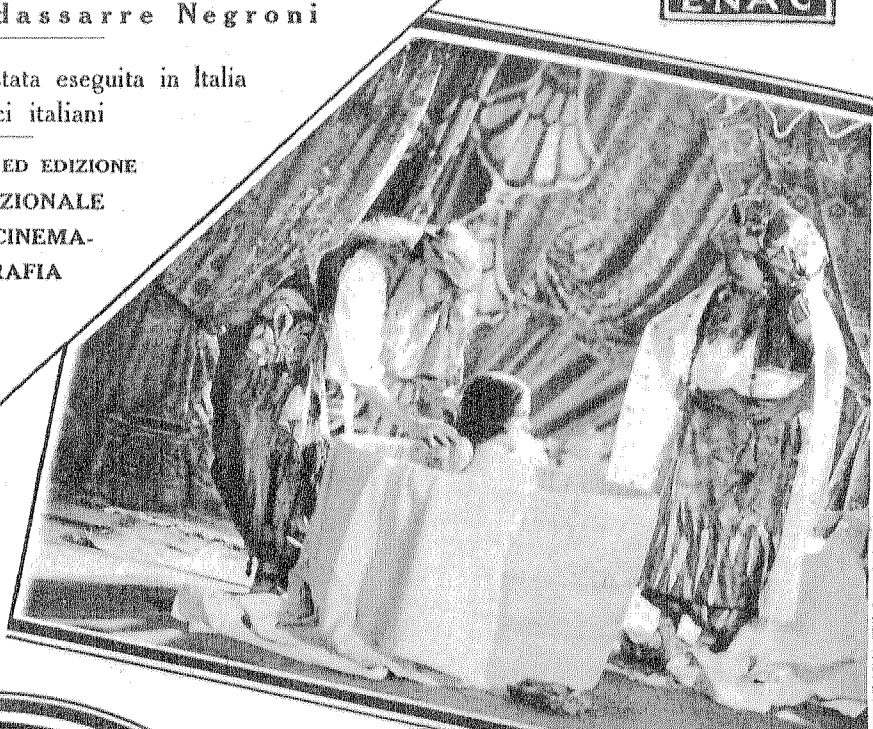
E' un inno al coraggio umano, inno che troverà larga eco nel cuore di ognuno.

Ente Nazionale per la Cinematografia - Roma

Un film italiano
sonoro e cantatoSERENATA
TZIGANAMelodramma cine-
fonico in due atti

Protagonisti: Grazia Del Rio - Franz Sala - Evaristo Signorini

Direzione Artistica: Baldassarre Negroni

La sonorizzazione è stata eseguita in Italia
da tecnici italianiPRODUZIONE ED EDIZIONE
ENTE NAZIONALE
PER LA CINEMA-
TOGRAFIA

il teatro



Sopra: Anna Pongez e Renè Thano che attualmente trionfano alla Sala Umberto di Roma. — Sotto: il maestro Armando Fragna, valoroso chef d'orchestra della romana Sala Umberto, e che i pubblici italiani conoscono per le sue canzoni più note, quali Avana, Honolulu, Leggenda rossa, Canzone al vento, ha lanciato in questi giorni due altre novità: Foglie e Za-la-mort.

FERENC MOLNAR IN TRIBUNALE — Dopo aver assolto il commediografo Fodor, vittima della suscettibilità dei dentisti ungheresi, il Tribunale di Budapest è stato chiamato a giudicare un'altra causa, interessante in quanto da una ditta di profumi contro Ferenc Molnar. Nella sua ultima commedia: «Uno, due, tre», durante un dialogo che si svolge fra il direttore generale e la dattilografa, il primo domanda alla seconda il nome del profumo che adopera. E quando la dattilografa glielo ha detto, il direttore la consiglia di acquistarne un altro, migliore e meno costoso del primo. La Ditta ritiene offensivo ma soprattutto dannoso questo breve dialogo, esigendo da parte del Molnar il pagamento di 20.000 pengo, pari a lire italiane 67.000, a titolo di risarcimento di danni, e la soppressione del testo incriminato. Il Tribunale ha respinto la richiesta della Ditta per mancanza di fondati motivi. Dalla lettura della commedia è evidente che lo scrittore ha voluto, non giudicare i prodotti delle ditte concorrenti, ma divertire il pubblico. Il Tribunale, inoltre, ha condannato la Ditta al pagamento delle spese processuali, ammontanti a 1300 pengo. Così è stata punita la suscettibilità e la mania reclamistica della Ditta di profumi... Per tanto Molnar per nulla impressionato dai bellicosi propositi della Ditta, non si è neppure mosso da Berlino, dove si trova attualmente ed alla causa si è fatto semplicemente rappresentare dal suo avvocato. A Berlino il commediografo sta scrivendo due commedie: una di carattere storico, in costume, la cui azione si svolge in Italia, l'altra invece, di soggetto moderno. Le due commedie saranno pronte nel prossimo autunno ed andranno in scena contemporaneamente a Budapest, a Vienna ed a Berlino.

COMPAGNIE STRANIERE IN ITALIA E COMPAGNIE ITALIANE ALL'ESTERO — Mentre si annunzia per la seconda quindicina di maggio una breve «tournee» in Italia di una Compagnia comica francese, che avrà per principali interpreti Suzy Prim e Berry, e che toccherà Milano dal 14 al 19 maggio, al Filodrammatici, quindi Firenze, e Roma al Teatro Valle, si dà per certo che la Compagnia di Emma Gramatica andrà per cinque sere nel prossimo Maggio al Teatro Municipale di Zagabria, ed in trattative molto avanzate è anche la Compagnia Za Bum N. 4 per dare sei recite nello stesso teatro e rappresentarvi oltre: «La Famiglia Reale», e «Come le foglie», anche «La porta chiusa» di Marco Praga.

NOTIZIE A FASCIO — Anche il Teatro Balbo di Torino, dal 1 aprile u. s. è passato sotto la gestione della Ditta Fratelli Chiarella, che già esercita i seguenti teatri: a Torino: l'Alfieri, il Carignano, il Politeama Chiarelli; a Genova: il Politeama Margherita, il Paganini ed il Giardino d'Italia; a Brescia, il Teatro Sociale ed il Teatro Grande; a Verona, il Teatro Ristori... E poi si dice che i «trust» in Italia non esistono!

Il Teatro Diana di Milano dal prossimo giugno a tutto settembre sospenderà gli spettacoli cinematografici per dare spettacoli di prosa, lirica ed operetta. Dal 1 al 15 giugno vi agirà la Compagnia di Maria Melato; nella seconda metà, la Compagnia di riviste «Cabiria-Totò», in luglio vi sarà stagione lirica; nella prima metà di agosto, vi agirà la compagnia di Armando Falconi, dal 16 al 31 agosto, quella di Annibale Betrone ed in settembre la compagnia di operette Enrico Pancani che ha per «soubrette» la Milly e per comico l'Orsini.

Umberto Mozzato ha lasciato temporaneamente la Direzione della Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Torino, e si è recato a Barcellona dove al Teatro Olimpia in unione ad attori spagnoli ed in lingua spagnola ha recitato un suo lavoro intitolato: «El drama de Cristo». Dato il grande successo ottenuto, il dramma sarà portato in «tournee» nelle principali città della Spagna. Dopo i trionfi spagnoli il Mozzato riprenderà il suo posto al Dopolavoro Ferroviario di Torino.

Alcuni teatri di Milano sono stati presi di mira da «Topi di palcoscenico». Quindici giorni or sono, al Teatro Filodrammatici dove agiva la Compagnia di Sem Benelli, dai camerini dell'attrice Guglielmina Dondy e dell'attore Carnabuci, venivano sottratti rispettivamente 180 lire in denaro

ed un orologio d'oro. Al Teatro Lirico, dal camerino del buffo Alfredo Orsini venivano sottratti denari dal portafoglio ed una penna stilografica d'oro. Altri furti sono stati denunciati da due artiste di varietà che agivano al Cinematografo Odeon, per sparizione di due borse contenenti documenti e denari; e dalla ballerina viennese Rosa Lisonek per orologio, braccialetti, e denari scomparsi dal suo camerino al Teatro Trianon. La polizia milanese ha iniziato particolari indagini per scoprire gli autori dei misteriosi furti.

La Comédie Française, in seguito ad una recente deliberazione governativa potrà d'ora innanzi ospitare nel proprio repertorio lavori che abbiano soli dieci anni di vita, mentre precedentemente non poteva includere nessun lavoro del teatro contemporaneo se non erano trascorsi quindici anni dalla sua prima rappresentazione.

L'attore cinese Mei-Lang-Fang ha ottenuto a Nuova York grande successo presentandosi al pubblico americano in tre commedie della dinastia dei Ming: «Il Sandalo sospeso», «La danza della sciabola» e «L'assassinio del bandito generale».

Due notizie interessanti riguardanti il Teatro Russo d'oggi sono giunte da Mosca. Quel Commissariato dell'Istruzione pubblica ha proibito la vendita delle canzoni d'amore o che comunque trattano di primavera o di avventure sentimentali ed ha ribadito l'ordine secondo il quale non si possono rappresentare che drammi di propaganda politica.

UGO OJETTI ALLA PRESIDENZA DEL COMITATO PER IL TEATRO DI FIESOLE — Il dott. Pavolini, segretario federale di Firenze ha chiamato a presiedere il Comitato per il teatro di Fiesole, Ugo Ojetti che nella Casa del Fascio ha già presieduto alcune riunioni preparatorie. I vice presidenti del Comitato esecutivo sono, il generale Leoncini, medaglia d'oro, Podestà di Fiesole, ed il barone Luigi Ricasoli. Fin dalle prime riunioni è stato deliberato che il Comitato abbia carattere stabile ed il teatro sia particolarmente dedicato alla commedia classica. Nel prossimo maggio sarà rappresentata «La Tancia» di Michelangelo Buonarroti, il giovane, con intermezzi di cori e di danza con musiche del tempo. La commedia, che ha la bellezza di trentadiciotto anni, e che malgrado l'età ragguardevole ha conservato la freschezza letteraria, i pregi di un linguaggio vivo, ricco, colorito, e la dolcezza della musica del verso, è come si sa, in ottave e nei pochi punti dove è necessario sarà ridotta da Elvira Allodoli. L'esecuzione di questo lavoro che nella storia del Teatro è una delle commedie popolari che assicurano a valore letterario, è stata affidata alla Compagnia di Guido Salvini, di recente costituzione.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA — Al Teatro Argentina di Roma la Compagnia di Maria Melato ha rappresentato: «L'Immaginazione», commedia in tre atti di Antonio Conti e Guglielmo Zorzi. L'azione ha inizio dopo che il solito dramma dell'adulterio ha distrutto una famiglia. Vera, sposata giovanissima all'ingegnere Amedeo è stata travolta dalla vertigine di un'ora. Il marito, scoperta la verità, le impone una terribile pena: si porta via l'unico figlio di cinque anni. Rimasta sola incontra un giorno un bambino che assomiglia al suo ed allora lo raccoglie, lo alleva con l'amore che avrebbe dato a suo figlio, e ne fa un giovane bravo e generoso. Ma il suo animo è sempre rivolto al figlio di cui questo è soltanto la immagine. Ed ecco che scoppia il dramma. Il figlio muore durante una spedizione al Congo, ed Amedeo reca la notizia. «Me l'hai ammazzato — urla Vera — se c'ero io non se ne andava, non moriva...». E nella sua disperazione non vede, non sente il pianto disperato di Ettore, il figliuolo adottivo! Ella vuole restare sola con suo figlio che è ritornato per sempre e nei suoi ricordi, i vestiti, i libri, le armi giunte dall'Africa ella trova meglio il figlio suo, ne ha il senso fisico, materiale, e si contenta e si isola. Ettore comprende. Egli non era che un'immagine ed ora che nella casa è ritornato un morto; egli non può più rimanere. Ma è Amedeo che si accosta ad Ettore. Egli ne ha sentito la bontà, la generosità, la bellezza dell'animo ed ha compreso. Quello che egli non ha saputo fare per suo figlio,

il teatro

UN ALBERO CHE
DA' BUONI FRUTTI

viene attorniato di cure, protetto dal freddo e dal gelo, perchè non soffra. Queste cure l'uomo spesso non le ha per sé.

Eppure le cure continuate degli organi interni sono molto importanti. Quella poi delle vie urinarie e dell'intestino, mediante le

Compresse di
Elmitolo

è assolutamente necessaria, allo scopo di evitare molti disturbi. Trascurando questa cura, nell'età avanzata se ne risentono le conseguenze.

Bastano due o tre cure all'anno con le Compresse di Elmitolo per mantenere una regolare funzione delle vie urinarie. —



Informarsi dal Medico
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250.



Sopra: Nina Kozlowa, interessante danzatrice russa — Sotto: Flores Del Nilo, nuova e sicura speranza della nostra cinematografia

Vera lo ha fatto per un altro! Perchè l'animo dei figli resta vicino alle madri e l'animo che sarebbe stato del suo Vittorio, Vera l'ha dato ad un altro, ad Ettore. Egli deve restare.

La cronaca registra un successo completo. Si sono avute oltre venti chiamate comblessive agli autori ed agli interpreti. Ottima l'interpretazione.

— La Compagnia diretta da Marcello Giorda ha rappresentato in diverse città di provincia ed ultimamente allo « Storch » di Modena il dramma di L. Motta e I. Vitaliano: « Tenebre ». Il lavoro diviso in molti quadri, porta sulla scena, partendo da un episodio d'amore, Lenin, il dittatore russo, la cui utopia finisce per risolversi nelle tenebre, nel sangue, nello sfacelo della patria. Gli autori sullo sfondo storico e sopra episodi autentici hanno molto lavorato di fantasia creando un dramma a forti tinte, che interessa e commuove. Il lavoro ottenne ovunque ottimo successo, e piacque l'interpretazione che il Giorda dà alla figura di Lenin.

Al Teatro di Torino la Compagnia drammatica di Guido Salvini ha rappresentato « Süss l'ebreo », quattro atti e cinque quadri di Ashley Dukes, tratti dal romanzo di Elian Feuchtwanger. Il pubblico ha applaudito calorosamente ad ogni fine d'atto. Lodevole è apparso l'affiatamento della compagnia ed apprezzata l'originale messa in scena del Salvini.

Al Teatro Lirico di Milano la Compagnia di Alfredo De Sanctis ha rappresentato « L'Ingrataggio », commedia in tre atti di D. Amiel. Il lavoro macchinoso, vecchio, e «ieno di situazioni comuni nell'amore e nell'infedeltà non è certamente uno dei prodotti migliori che l'ingegno del Amiel ci abbia dato. L'onestà, la disonestà, l'ingrattaggio, il fango, il pregiudizio in questi tre atti non sono che figure retoriche. Tuttavia il De Sanctis e la signora De Janira furono dopo ogni atto evocati alla ribalta.

Al Deutsches Schauspielhaus di Amburgo venne rappresentato, per la prima volta in Germania, il dramma di Giovacchino Forzano « Pietro il Grande », nella traduzione tedesca di L. von Herget. Il teatro era gremito e la colonia italiana era largamente rappresentata. Il lavoro ha riportato vivo successo. Più volte gli attori furono chiamati alla ribalta. La recitazione è stata molto colorita specialmente da parte dell'attore Karl Wästenhagen che ha ben reso la figura del protagonista. Suggeriva la messa in scena del Röbbling.

ANCHE BRAGAGLIA HA DEPOSTO LE ARMI — La tournée di Anton Giulio è andata piuttosto male. La « Veglia dei lestofanti » pur essendo un geniale spettacolo non ha interessato, specialmente il pubblico di provincia non ne ha voluto sapere e così dopo le recite al Teatro di Torino dovettero far punto.

LA POSTA

LADY MILDRED (Genova) — Finalmente! Mi accorgo che le mie filippiche vi fanno scrivere delle cose carine e nella vostra ultima letterina trovo delle giuste osservazioni sulla commedia che avete sentito dalla Compagnia Almirante-Risone-Tofano! Bene! Ne ho piacere perchè ciò dimostra in voi un notevole avvicinamento al teatro... a questo tanto bistrattato teatro che oggi vive di passione per l'assenteismo del pubblico... e se le mie notizie saranno riuscite a farvelo amare come si merita e come le persone intelligenti e colte devono amarlo sarà per me una gioia... Tipo Tapo è... nella luna. Per questo non risponde. A Sabatino Lopez potete scrivergli a Milano presso la Redazione dell'« Illustrazione Italiana ». Cordialmente.

Gian d'Uia

"ALTIDFIN"
SACCO PER LA CUSTODIA DI ABITI E PELLICCE
Abolisco Canfora e Nafrolina
RESISTENTE ECONOMICAMENTE
In vendita ovunque
ESCLUSIVISTI GOGLIO-RHO
AGENZ. MILANO VIA A. SANGIORGIO 2



Sopra: la bella e intelligente Letizia Bonini, che da un anno quasi ogni sera si fa assolvere dall'accusa di aver assassinato Mister Ryce nel Processo di Mary Dugan. Fu la creatrice in Italia della drammaticissima parte di protagonista dell'interessante lavoro americano — Sotto: Febo Mari, ottimo attore di prosa e di cinematografista, caro ai nostri pubblici ha presentato una singolare commedia di Shaw: L'imperatore d'America in cui ha ottenuto un vivo successo personale insieme al cordiale successo dello spettacolo.

OLTRE GLI "STUDIOS"

Arrivare a farsi inscrivere in una lista di comparse necessarie alla lavorazione di un film, è ancora una cosa facile quando il numero richiesto ammonta a parecchie centinaia, e spesso per le scene di massa a qualche migliaio. Ma farsi mettere in lista quando servono poche persone diventa un affare serio ed allora gli «extra» ricorrono ad ogni astuzia. Inventano virtù sopra virtù, mettono avanti le loro capacità, il loro passato, l'aver lavorato con tale o tal'altro direttore di «rido», e quando vedono che non v'è possibilità di farsi inscrivere ricorrono all'entrata di contrabbando nello «studio» sicuri che una volta dentro la loro probabilità di lavorare aumenta del cinquanta per cento.

Per evitare il ripetersi di questi soprannumeri non richiesti, ad ogni «studio» è stato messo di guardia un portiere specialista per riconoscere tutte le persone che devono entrare per lavoro, e quando vi è un ingaggio di masse, queste devono essere accompagnate da segretari specializzati e responsabili del numero di extra affidato alla loro sorveglianza.

Specialmente ora con il «sonoro» è rigorosamente proibito di passare da un teatro di posa all'altro se non si ha un'autorizzazione speciale, perché può darsi il caso che si capiti durante una ripresa sonora ed il più piccolo rumore viene raccolto e rovina ogni cosa.

A queste proibizioni assolute si sono ribellati gli attaccabottoni internazionali che prima, entravano ed uscivano dagli «studios» a loro piacimento e non era difficile trovarvi fra i piedi, senza sapere come fosse arrivato fino nei posti più riservati, il raccomandato della «star» tale o il latore di un biglietto di presentazione del direttore X.

Non è detto però che questi eterni scocciatori si siano arresi, tutt'altro. Ogni giorno una nuova astuzia vi fa trovare dentro lo «studio», dove l'ingresso è rigorosamente vietato, la persona che avendo interesse di trovarsi, ha trovato anche il mezzo di passare senza essere osservata.

A Hollywood, a Burbank, delle volte si fanno delle scommesse a chi riesce a violare le porte di questi laboratori magici. Spesso la qualifica, presa a prestito naturalmente, di giornalista, riesce a violare l'ingresso, ma avendo ora troppo abusato di questo cliché è avvenuto che il corrispondente del Daly Film si è visto richiudere la porta in faccia dal portiere della Fox che ridendo gli ha detto: «Ti conosco mascherina! Sei venuto a fare l'extra ieri. Bella carriera che hai fatto!»

Giorni fa, una deliziosa giovane si presentò a Lew Cody mentre stava per entrare nello studio della Paramount ed attaccando discorso trovò modi di presentarsi come Direttrice di uno stabilimento di revisione film. Il portiere dello «studio» vedendola varcare la soglia insieme all'attore, con tanta franchezza, la lasciò passare. Naturalmente dopo appena un quarto d'ora gli urli del Direttore dello Stabilimento salirono fino al Cielo. L'imprudente ragazza, che poi si seppe essere un'aspirante diva in erba, era capitata nel mezzo di un teatro di posa durante la ripresa di una scena in costume dell'epoca biblica. Ve l'immaginare, con le vestine corte ed i capelli alla garçonne. E' vero che in quanto a vestiti, a quell'epoca facevano più economia di adesso.

E' recentissimo il caso di quel bello spirito che non sapendo come arrivare a penetrare nei sacri recinti, si fece chiudere in una cassa e spedire ad un celebre direttore



Una bellerossa? No, Dorothy Sebastian



Diana Karenne, protagonista del film Fecondità

della Metro. Arrivata la cassa a destinazione ed aperta si trovò il povero disgraziato mezzo morto, ma felicissimo di aver raggiunto il suo scopo. Pensate che aveva viaggiato in quel modo da Chicago a Culver City. Risultato: fu processato dalle Ferrovie per frode nei trasporti, ma però ottenne di essere ingaggiato come extra. Chi sa che non diventi un idolo delle folle?

Bisogna assolutamente lasciare ai direttori la tranquillità della lavorazione, il sonoro ha reso ancora più meticolosa ed accurata la *mise en scene* che la più piccola distrazione nuoce alla regolarità della ripresa.

Ma come dicevo più sopra, non basta vigilare, bisogna affilare l'intelligenza e poter vedere il trucco anche quando sembrerebbe impossibile che esistesse.

I custodi delle case di lavorazione sono diffidenti in un modo esageratamente scusabile, e sovente per paura di fare qualche gaffe cadono nel tranello preparato sotto i loro occhi.

E' risaputo che gli attori principali possono venire allo «studio» anche quando non si gira: di questa possibilità ne approfittò un sosia di Karl Dane, un giorno che il comichissimo attore non era di scena. Il portiere della «Metro» vedendolo entrare stette un poco indeciso, sembrandogli che fosse dimagrito, ma non disse nulla per paura di prendere qualche lavata di capo per poca dimostrazione di fisionomista, però lasciò un momento un suo collega alla porta e seguì colui che sembrava «Slym». Fortunatamente che arrivato in mezzo al cortile del «terzo teatro» si trovasse a passare il famoso *coéquipier* di Karl Dane, Geor-

ge K. Arthur, che a sua volta si fermò a guardare il nuovo Slym con grande curiosità.

Ma costui imperturbato si volse ridendo e con la mano fece un cenno di saluto. La maniera di salutare un poco imbarazzata e l'apertura della bocca non rispondente a quella enorme di Dane, convinsero il custode e George K. Arthur della sostituzione di persona ed allora il malcapitato vistosi scoperto fuggì a gambe levate attraverso un passaggio a trucco che serve per le scene comiche. Naturalmente invece di un ponte vero, si trattava di una tavola sospesa a bilico su un piccolo lago ed il disgraziato andò a finire per fare un bagno non richiesto.

Tutto finì in una risata, ma però pensando, come è curiosa questa vita! Le disgrazie degli altri fanno sempre ridere.

De Luca

VIA VEIO 48-54
TELEF 70 724

ROMA

S.A.C.I. LAMBERTO CUFARO

STAMPA ARTISTICA
CINEMATOGRAFICA
ITALIANA

STABILIMENTO
COMPLETAMENTE ATTREZZATO
E SPECIALIZZATO PER LA STAMPA E
SVILUPPO DEI FILMS SONORI "MOVIE-TON"
E MUTI



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo
in due mesi, mediante le

PILULE ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette
alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno
armoniosamente proporzionato e florido.
J. RATHÉ, farmacista, 45, rue de l'Éclairage
Parigi. — Depositi: Fazio, Zambelletti 59 p. S.
Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15.
Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C.
via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac.
spedito franco c. L. 17,50 anticipato.
Aut. Min. Pref. Milano n° 10.063.

semiramide

DOTTORESSA (Ravenna) — *A ben conoscere un uomo — scrisse il Tommaso — giova vederlo, or solo, or con molti, or con pochi, con chi egli ama, con chi non ama lui, in pericolo, in sicurezza, lieto, dolente...*

ROSELLA (Forlì) — *Notevole personalità ma disarmonica, impulsività, intelligenza, poca costanza, nato in voi una fondamentale dirittura morale, ammantata di scetticismo godereccio...*

MAMMA (Roma) — *Vi ho scritto personalmente perché parlare di pasta con le mie lettrici non lo credevo troppo chic!*

NINETTA (Parma) — *Avete una sensibilità aderente al tempo, modo semplice e retto di giudicare le cose e siete notevolmente portata alla vanità che forma, credo, parte integrante della vostra vita.*

MAESTRO (Bologna) — *Educare significa ben avvezzare: le buone azioni si preparano e si garantiscono con le buone abitudini.*

MARTA (Verona) — *Modesta di aspirazioni, timida, di ferma volontà, mediocrementemente sensibile, leggermente avara e disposta alla «credulaggine»...*

DOTTORE (Ticino) — *Riflettete che il dolore è un mezzo nobilissimo per gustare squisitamente i momenti anche rari di felicità.*

TENENTE (Palermo) — *Ostentate molto brio, ma dovete avere molto giudizio ed equilibrio, desideri semplici, buon cuore, qualche vanità, qualche piccola ipocrisia, timidezza, qualche volta coraggio. Un carattere vario... Insomma!*

SPOSA (Brescia) — *No, cara signora; chi preferisce la beneficenza individuale non deve dimenticare il monito di Teodoro Roosevelt: l'unica maniera di aiutare veramente un individuo è quella di aiutarlo perché egli possa aiutarli da se stesso, e la peggiore lezione che si possa dare ad alcuno consiste nel fargli credere che egli può vivere perpetuamente a spese di altri.*

COCCHINA (Mantova) — *Attraverso la vostra scrittura io vedo in voi una ragazza sempliciotta, molto ingenua, un po' ciarlettina, egoista e invidiosa... però avete in fondo un buon cuore.*

BIBI (Fiume) — *La felicità e l'arcobaleno non si vedono mai sulla carta propria, ma soltanto su quella degli altri...*

MESSICANA (Roma) — *Intelligenza abbastanza aperta e pronta ad assimilare e ad apprezzare spesso lo spirito più che la materia, carattere impulsivo, vendicativo e capace di agire senza riflettere alle conseguenze.*

NILO BLEU (Torino) — *Per avere certe spiegazioni dettagliate è bene mandare l'indirizzo preciso e... il francobollo per la risposta!*

LUCIANA (Verona) — *Molta sensatezza, ma molti pregiudizi, modestia ma molta opportunismo; avete una discreta intelligenza. Il volume «Fra Diavolo» è del condirettore di «Recensioni» dott. Carlo Weidlich di Palermo.*

CAPITANO (Pavia) — *Il mare — diceva un illustre dottore che si dilettava a ripetere gli aforismi degli altri — divide la terra; in compenso unisce gli abitanti e tante volte i relativi cuori... Quindi sappiatevi regolare!*

DICTU (Bologna) — *Sensibilità quasi femminile, preferite l'eccezionalità di qualunque genere, incapace di un affetto forte e duraturo. Disordine regolare: questa mi pare la sintesi del vostro temperamento.*

VERA (Venezia) — *Il regno della donna è il cuore di un uomo: sapervi penetrare e insediarsi da regina è quanto di grande possa fare una donna. Al di là di questo regno la donna non trova che buio pesto e solitudine scoraggiante, anche se circondata di onori e di gloria. L'essenziale è di saper scegliere il cuore maschile e di saper chiudere con finezza di intuito tutte le uscite pericolose...*

MILLY (Firenze) — *Non trovo né egoismo né diffidenza, ma piuttosto qualche tendenza alla simulazione. Pensieri semplici e retti, semplicità di sentimento, spirito lento ma sicura tendenza a cose pratiche ma eseguite con una certa ornatezza ed eleganza.*

MAESTRO (Mantova) — *Io rispondo a domande serie e non a delle scempiaggini.*

GIBI (Modena) — *Sensibilità equilibrata, volontà non comune, orgoglio forte un po' troppo eccessivo, tendenza a superare ed a superarsi. Sì, è la verità: il mio ottimo amico Murri è morto.*

MARA (Rimini) — *Impulsiva, irruolosa, capace di calcolo e di giudizio ponderato in sede di ragionamento, ma portata a fare magari tutto il contrario praticamente. Debole di carattere ma in fondo buona ed affettuosa.*

FIDANZATA (Messina) — *Non fate sciocchezze e date ascolto alla voce della coscienza. Certe aberrazioni possono albergare in anime degenerate e non in quelle ben nate. Io ho sempre riprovato certi melodi che non sono in armonia con la morale sociale e religiosa. E' molto meglio confessare un fallo che cercare di occultarlo con un delitto.*

SEMIRAMIDE

VIA ALFARDI N. 19

Talloncino N. 17

BRESCIA

Una Rivista Giuridica sul «diritto d'autore»

In questi giorni, a cura della Società Italiana degli Autori ed Editori, si è pubblicato in Roma il primo numero di una nuova Rivista giuridica trimestrale: *Il diritto d'autore*. La Rivista è diretta da Roberto Forges Davanzati, Presidente della Società, assistito da un Comitato scientifico composto, oltre che dal direttore generale della Società stessa comm. Francesco Fedele, dagli appartenenti alla Consulta legale, e cioè:

S. E. Eduardo Piola Caselli, presidente; S. E. Amadeo Giannini, vice presidente; avv. Leopoldo Barduzzi, avv. Luigi Biamonti, on. Giacomo Di Giacomo, avv. Guido Fioroni, prof. avv. Gaetano Grisostomi Marini, on. Gino Olivetti, on. Gino Pierantoni. Redattore capo della nuova rivista è l'avv. Valerio De Sanctis, segretario della Consulta legale.

Ecco l'interessante sommario di questo primo numero: Parole introduttive di Giuseppe Bottai; Roberto Forges Davanzati: *Ragioni della Rivista* — Dottrina: E. Priola Caselli: *Il diritto morale di autore* — Cronache e commenti: F. Fedele: *L'azione della Società Italiana degli Autori ed Editori durante il 1929 per la tutela del diritto d'autore* — L. Biamonti: *Il Congresso del Cairo della «Association littéraire et artistique internationale»* — U. Gheraldi: *L'attività della «Confédération internationale des sociétés d'auteurs et compositeurs» nell'anno 1929* — Giurisprudenza: 1. Opera fotografica che si riferisce ad avvenimenti svoltisi in pubblico — Diritti morali dell'autore; 2. Operetta — Diritti dell'autore della musica e dell'autore del libretto; 3. Concorso letterario —



Una coppia di danze di nuovo genere che figurerà in un film attualmente in cantiere a Culver City

Smarrimento del copione di opera non premiata - Responsabilità di chi ha indetto il concorso; 4. Teatro - Radiodiffusione - Diritti dell'impresario e dell'artista esecutore; 5. Inni patriottici - Esecuzione pubblica - Diritto degli autori - Legislazione: Legislazione di carattere generale sul diritto di autore. Teatro, Cinematografo, Locali pubblici in genere. Radiodiffusione. Ordinamento corporativo. Istituzioni culturali. Disegno di legge: Modifica dell'art. 70 del R. decreto legge 7 novembre 1925, n. 1950 sul diritto di autore - Diritto comparato - Convenzioni internazionali: Progetto di legge inglese relativo alla esecuzione pubblica di lavori musicali. Unione internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche - Situazione al 1. gennaio 1930 dei paesi unionisti - Documenti: Congresso dell'Aja della «Confédération internationale des travailleurs intellectuels» - Decisioni riguardanti il diritto di autore. «Bureau international du travail» e «Commission consultative des travailleurs intellectuels» - Decisione relativa ai diritti degli artisti esecutori votata nella 2. sessione. Congresso del Cairo della «Association littéraire et artistique internationale».

1. Voti approvati; 2. Rapporto della Delegazione italiana — Libri e Riviste: Nuove pubblicazioni (Recensioni delle opere di M. Ghiron, *Corso di diritto industriale*: W. Goldbaum, Tonfilmrecht) — Rivista delle Riviste.

«Oggi e Domani»

E' uscito la scorsa settimana il primo numero del giornale settimanale, politico, letterario ed artistico, dal titolo *Oggi e Domani* di cui è direttore Mario Carli.

Il talento di Lilian

Una notte romantica, la versione cinematografica de *Il Cigno di Molnar*, è stata revisionata lunedì scorso a New York dai dirigenti de *l'United Artists*.

Lilian Gish, Rod La Rocque, Conrad Nagel, Alberto Conti formano un complesso d'interpreti di prim'ordine.

La nuova Lilian Gish di *Una notte romantica* è stata descritta come: «Una moderna, capricciosa signora, piena di vita, che bacia Conrad Nagel con la foga di una Greta Garbo in una scena con John Gilbert; che beve delle coppe di champagne; che eccita Rod La Rocque al punto di fargli perdere la testa e di farsi ghermire in un abbraccio appassionato. Invece della fragile donna sofferente nel gelido inverno, corso dagli urli del vento, Lilian è qui una gaia ed elegante attrice che concitatamente gesticola con Marie Dressler e si ride di Rod La Rocque, senza neppure versare, incredibile a dirsi, quelle sette od otto lagrime indispensabili per un film romantico».

La trama del film, infatti, è spiritosa e registra una dozzina di situazioni comichissime, in felice contrasto con i soggetti svolti sinora dalla «grande attrice», che, dicesi, interpreterà prossimamente una versione parlante di *Suora Bianca* che fu uno dei suoi più grandi successi del passato.

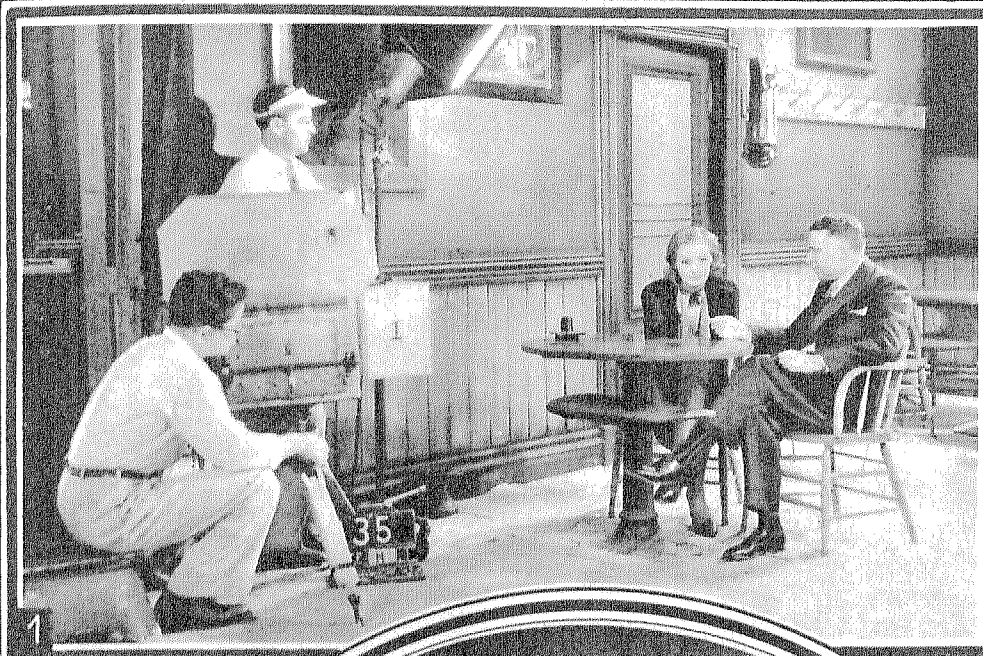
Dolores Del Rio ripete «Resurrezione»

Dolores Del Rio farà seguire all'interpretazione de *La cattiva femmina*, una nuova interpretazione parlante di *Resurrezione*, il film che fu la base dei suoi successi nel campo cinematografico muto.

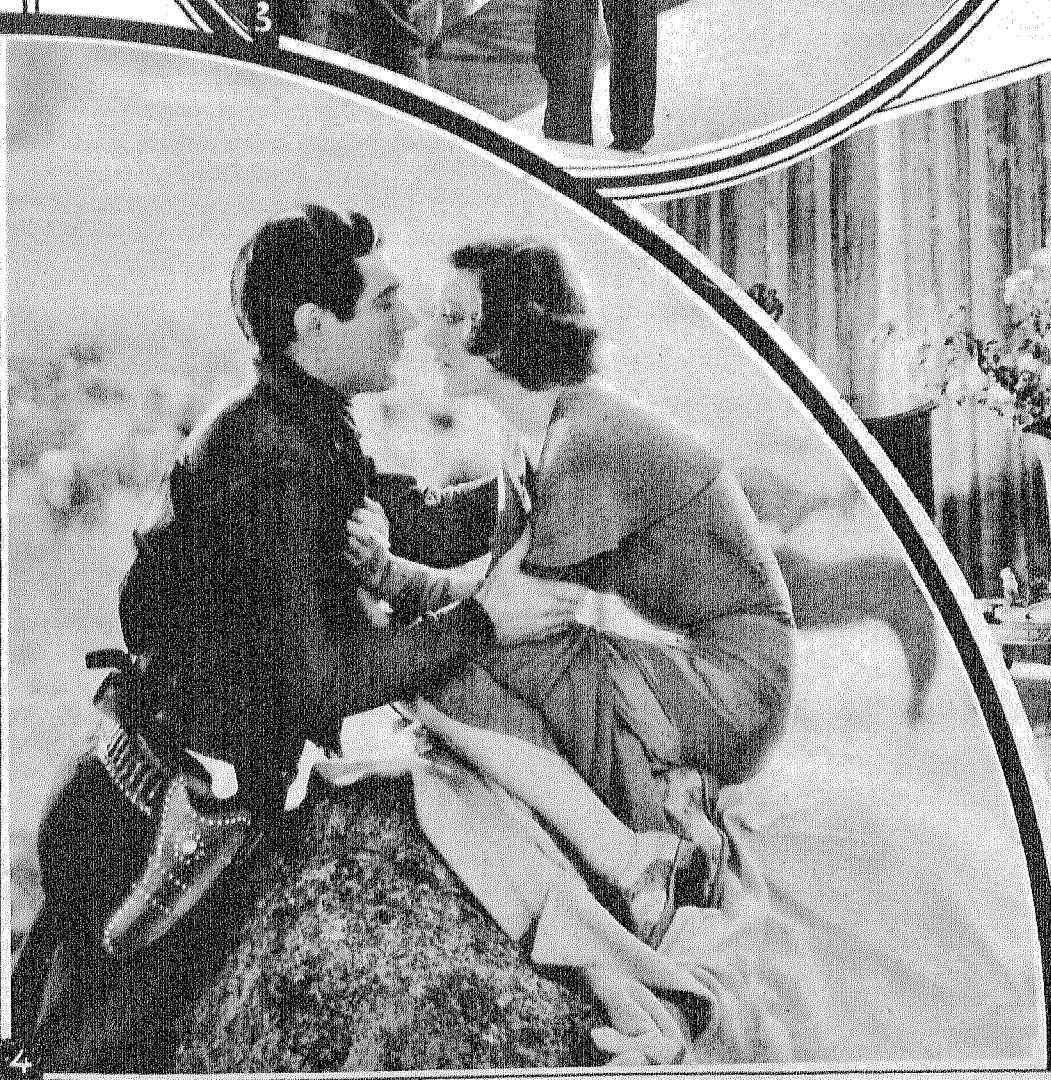
Joseph M. Schenck, produttore della nuova versione del film, avverte che parecchie varianti saranno in essa apportate, sia nel soggetto che si cercherà di rendere sempre più consono al celebre romanzo di Tolstoj, sia nel dialogo.

Né il direttore scenico, né il protagonista mascolino sono stati scelti per il film.

Diffondete «KINES»

KINES
ATTUALITÀ

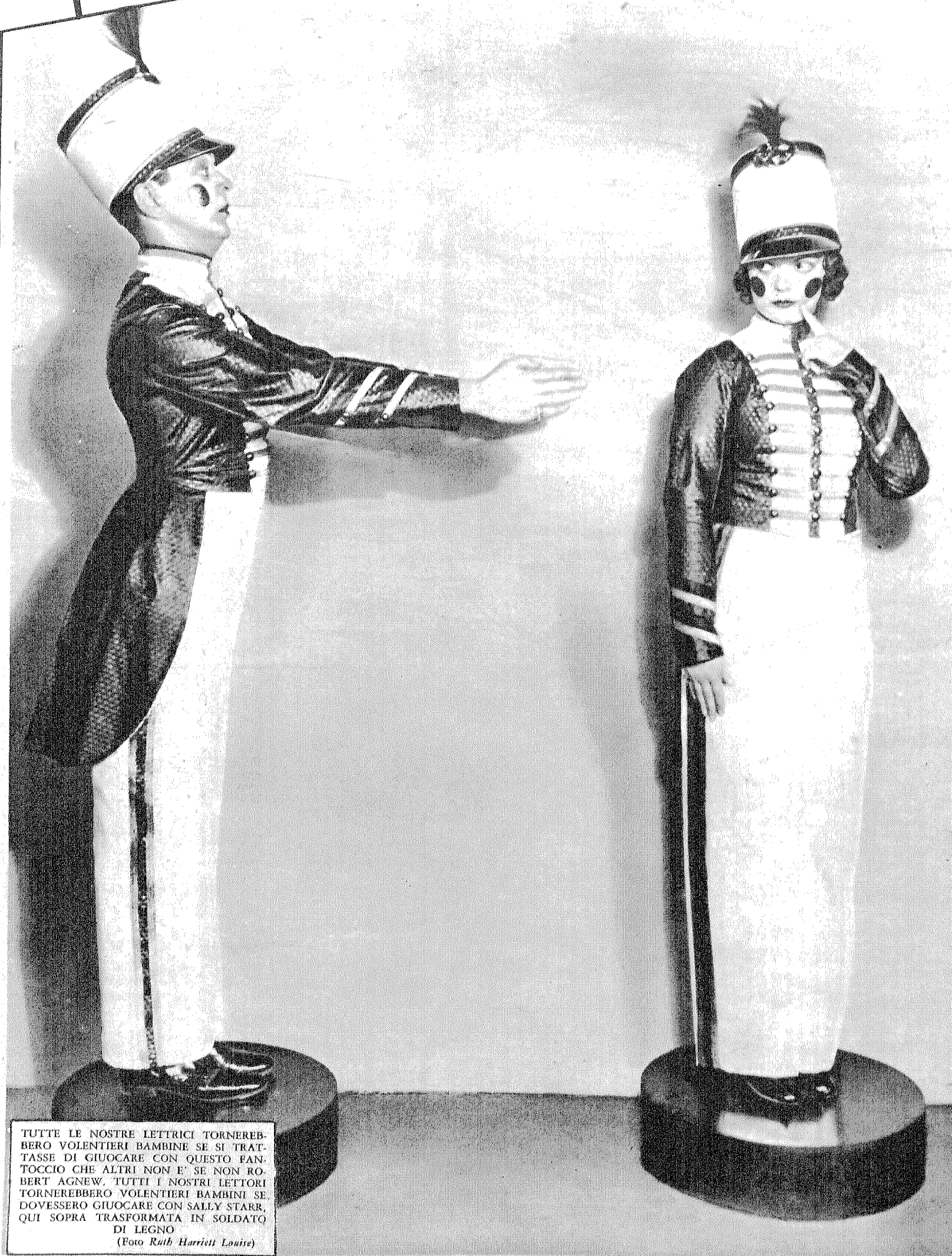
1) Greta Garbo e il direttore Clarence Brown in un momento di riposo durante la realizzazione di Anna Christie, primo film parlato dell'artista svedese — 2) Come si pianifica a cinematografo. Lotte Loring e il régisseur Gustav Ucicky — 3) Mentre si gira una scena del film Ufa Valzer d'amore — 4) Johnny Mack Brown e Joan Crawford in una scena del film Montana Moon — 5) Una parte del salotto della bella casa di Lawrence Gray. La casa è di architettura spagnuola ed è situata su di una collina sovrastante Hollywood



Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS

CENT. 50



TUTTE LE NOSTRE LETTRICI TORNEREBBERO VOLENTIERI BAMBINE SE SI TRATTASSE DI GIUOCARE CON QUESTO FANTOCCHIO CHE ALTRI NON E' SE NON ROBERT AGNEW. TUTTI I NOSTRI LETTORI TORNEREBBERO VOLENTIERI BAMBINI SE DOVESSERO GIUOCARE CON SALLY STARR, QUI SOPRA TRASFORMATA IN SOLDATO DI LEGNO

(Foto Ruth Harriett Lunt)